

NORIMBERGA SI IMPONE ALLA MEDITAZIONE DEL MONDO

Hitler afferma il diritto dei sudetici all'autodeterminazione

O essi avranno quel che è loro dovuto o "riceveranno da noi gli aiuti necessari,, - Ciò che la Germania ha fatto per la pace - Avvertimento alla Francia: su quella frontiera il Reich ha compiuto la più grande opera di fortificazione di tutti i tempi - Il risorto Impero di Roma

Terreo dilemma

(Dal nostro inviato)

NORIMBERGA, 12

Hitler ha parlato. La sua parola, incisiva, spesso violenta, è stata veramente il fulmine che ha sciolto la nebbia di incertezze che si era formata nella mente dei tedeschi. Hitler ha parlato e ha detto che la Germania ha fatto per la pace la più grande opera di fortificazione di tutti i tempi. Hitler ha parlato e ha detto che il Reich ha compiuto la più grande opera di fortificazione di tutti i tempi. Hitler ha parlato e ha detto che il Reich ha compiuto la più grande opera di fortificazione di tutti i tempi.

Tagliente franchezza

La franchezza del tono usato dal Führer contro la Cecoslovacchia o meno anche contro gli occidentali, ha superato lo scoglio del linguaggio del Maresciallo, la cui violenza aveva provocato così profonda impressione negli ambienti internazionali. Hitler è stato duro e più categorico, una franchezza che sarebbe stata ricercata nella tortuosa e sfuggente elocutio di certi capi democratici. Hitler ha stretto il problema della ferrea morsa di Hitler a Praga - sia pure attraverso un plebiscito in cui l'adesione del voto sia garantita da ogni pressione forzata - assicura finalmente ai milioni di tedeschi viventi nel mondo che la Germania non è in un'angolo di vita, o che la Germania non è in un'angolo di vita, o che la Germania non è in un'angolo di vita.

Non un applauso alla fine, quasi per non turbare la religiosità dell'ambiente; poi poche parole di Rodolfo Hess: «Il congresso continua i suoi lavori: parla il Führer».

L'ansia finora contenuta esplode a questo punto e all'indignazione del Capo che ha nel volto i segni di un'austerità ferrea, ben diversa dal sorriso di intimo compiacimento veduto nei più di due ore fa alla parata delle forze armate, la folla improvvisa una manifestazione d'affetto che non ha fine.

Il Führer fa un cenno, poi comincia. L'indizio, anzi tutta la prima parte del discorso, pure aspramente polemico colle democrazie, è tenuto in un tono così pacato e sereno che dopo una mezz'ora che egli parla viene quasi il sospetto che la sua esposizione si riduca a una profonda analisi dell'ideologia nazionalsocialista e non debba passare i limiti di una fiera requisitoria contro i regimi democratici. Senonché a un determinato momento, a conclusione di una frase, Hitler pronuncia il nome «Cecoslovacchia». E' allora come se un brivido passasse per l'immensa assemblea, tutta protesa, col fiato sospeso verso quanto, in quest'ora storica il Führer sta per dire. La sua voce si alza, la severa impassibilità del volto si anima, nelle frasi più forti si sente vibrare di un profondo e tormentoso sentimento tutta la sua personalità. Chi lo ha udito cento volte afferma che forse non si è mai sentito così vivo e appassionato nelle sue parole il grido del cuore, e si avvertiva come il segno avesse una profonda risonanza nell'animo suo.

Impossibile registrare il tumulto di applausi, le grida di

me tempi dalla Germania alla frontiera francese. Forse mai un Capo di Stato ha pronunciato parole più gravi. Tuttavia una volta ancora il Cancelliere del Reich ha voluto frenare gli impulsi rivolgendosi a un estremo ammonimento a Praga e ai suoi consiglieri. Possa questo ammonimento essere compreso nel suo alto senso europeo e soprattutto essere ascoltato in tempo.

Dal giorno della sua esistenza l'aula del congresso colla sua capacità di 50 mila persone non ha mai visto una folla più grande, non ha mai vissuto momenti più drammatici. Le ultime ore avevano portato l'attesa a un nervosismo spasmodico. E se, per tradizione, ogni seduta del congresso si apre col severo rito dell'entrata di cento e cento labori e standardi preceduti dalla bandiera del sangue, oggi questo rito si è svolto in un'atmosfera quasi eroica.

Al l'ingresso di Hitler, accompagnato dai più alti gerarchi della Nazione, la maestosa assemblea è balzata in piedi acclamando, poi in un clima di profondo raccoglimento è stato ascoltato, come di consueto, di tutte le sedute di chiusura, il preludio dei «Maestri cantori» eseguito dalla grande orchestra del Partito.

Non un applauso alla fine, quasi per non turbare la religiosità dell'ambiente; poi poche parole di Rodolfo Hess: «Il congresso continua i suoi lavori: parla il Führer».

Il brivido della folla

L'ansia finora contenuta esplode a questo punto e all'indignazione del Capo che ha nel volto i segni di un'austerità ferrea, ben diversa dal sorriso di intimo compiacimento veduto nei più di due ore fa alla parata delle forze armate, la folla improvvisa una manifestazione d'affetto che non ha fine.

Il Führer fa un cenno, poi comincia. L'indizio, anzi tutta la prima parte del discorso, pure aspramente polemico colle democrazie, è tenuto in un tono così pacato e sereno che dopo una mezz'ora che egli parla viene quasi il sospetto che la sua esposizione si riduca a una profonda analisi dell'ideologia nazionalsocialista e non debba passare i limiti di una fiera requisitoria contro i regimi democratici. Senonché a un determinato momento, a conclusione di una frase, Hitler pronuncia il nome «Cecoslovacchia». E' allora come se un brivido passasse per l'immensa assemblea, tutta protesa, col fiato sospeso verso quanto, in quest'ora storica il Führer sta per dire. La sua voce si alza, la severa impassibilità del volto si anima, nelle frasi più forti si sente vibrare di un profondo e tormentoso sentimento tutta la sua personalità. Chi lo ha udito cento volte afferma che forse non si è mai sentito così vivo e appassionato nelle sue parole il grido del cuore, e si avvertiva come il segno avesse una profonda risonanza nell'animo suo.

Impossibile registrare il tumulto di applausi, le grida di

«Heil!», le proteste contro l'atteggiamento di Praga che hanno quasi da ogni periodo interrotto la seconda parte del discorso. Certo si è che, nel pronunciare le gravi parole di monito rivolte all'Europa e nei frequenti elativi e sentiti accenni all'Italia amica, Adolf Hitler ha sentito vibrare intorno a sé con un calore intimo ed intenso che andava al di là delle normali manifestazioni, il consenso di tutto il popolo tedesco rappresentato in quell'aula dai suoi più fedeli interpreti.

Mistica fusione

Come cento volte in queste ardenti giornate di Norimberga, Capo e popolo si sono incontrati e confusi nella stessa passione di patria, da lui e dalle masse sentite con quel mistico fervore che è uno degli aspetti della nuova Germania che più mi ha colpito in questo ritorno fra le Camicie Brune. Ma è tempo di riportare nelle sue parti più importanti il discorso.

Hitler ha ripiegato dapprima gli sviluppi del movimento nazionalsocialista e le lotte dovute sostenere contro i nemici politici all'interno. Quelle stesse esperienze che allora furono fatte contro i nemici all'interno, egli dice, il nazionalsocialismo deve ora riviverle in un campo più vasto e cioè nel mondo. Sono trascorsi molti anni ed oggi il nazionalsocialismo, da oggi risolto tanti problemi, ha risolto anche quello della comunanza e cioè dell'unità dei tedeschi. Gli ebrei furono combattuti in Germania appunto per creare una vera comunanza di un popolo. In piena tranquillità, egli dice, noi possiamo presentarci ogni anno alla Nazione a questo congresso di Norimberga e attendere il giudizio.

Ma quindi parlato del plebiscito in Austria e delle elezioni nel Reich il 10 aprile, dove il popolo confermò il suo consenso. Nonostante tutto ciò, egli dice, noi viviamo la medesima lotta sostenuta dall'esterno contro di noi dai democratici, negli anni precedenti all'ascesa al potere all'interno della Germania. Come allora si presenta ancora il fenomeno dell'alleanza fra democrazia capitalista e marxismo, ai nostri danni.

Il Führer denuncia l'intesa fra le democrazie mondiali e Mosca. L'insincerità della democrazia è quella di presentarsi come tale in contrasto con i regimi autoritari, che sono accusati di essere delle dittature. Posso tranquillamente affermare, continua il Führer, che nel mondo oggi esistono soltanto due Stati i cui Governi possono dire di avere dietro di sé il 99 per cento del loro popolo. Ciò che in altri Paesi passa per democrazia nella maggior parte dei casi non è che un inganno ai danni dell'opinione pubblica mediante abili manipolazioni di stampa e di denaro. Le democrazie non vogliono accorgersi che lo Stato bolscevico è la dittatura del proletariato come esso stesso si definisce. E' una fantasma del destino che in mezzo a tanti potentati democratici riuniti a Ginevra si trovi il sanguinario rappresentante della più grande tirannia che si sia mai avuta al mondo.

Il Führer ricorda poi tutto quanto la Germania ha dovuto sopportare per tre lustri sotto il giogo di Versailles. Per 15 anni, egli dice, i democratici hanno agito nel modo più crudele contro il più naturale interesse dei popoli. Essi hanno agitato dei continenti con sanguinaria violenza, ma quando la Ger-

mania ha chiesto le sue colonie si sono affrettati a mostrarsi preoccupati per la sorte degli indigeni. Hanno mandato aeroplani e bombe nelle loro colonie per costringere gli indigeni alla loro spietata volontà ed hanno detto che si trattava di uomini civilizzati.

Si sono lamentati poi che la Germania e l'Italia hanno cercato di liberarsi degli ebrei. Tutti questi Stati democratici senza eccezione, i quali hanno in tutto soltanto un paio di abitanti per kmq. mentre l'Italia e la Germania ne hanno 140 per kmq., si sono affrettati a dichiarare che nel loro territorio non vi è posto per gli ebrei espulsi. Aiuti dunque niente, ma l'aiuto morale, naturalmente. Oggi, dice Hitler, ci troviamo di nuovo allo stesso fenomeno conosciuto 15 anni fa. Devo confessare apertamente che provo sempre ancora più soporifero essere insultato da uno che non mi può derubare che essere derubato da uno che mi loda appunto per ciò. Noi siamo oggi insultati, soltanto, grazie a Dio, siamo nelle condizioni di impedire qualunque rapina e violenza ai danni della Germania.

L'oratore, a questo punto, passa ad occuparsi della insostenibile si-

tuatione in Cecoslovacchia. Si volle costringere la travolgente maggioranza di questo popolo, senza neanche interpellarlo, a vivere nello stato cecoslovacco. Essa è stata oppressa e privata di tutti i suoi diritti di vita. Eppure la Cecoslovacchia fu creata seguendo dei principi democratici dettati da un certo signor Wilson, e doveva essere uno Stato democratico. Si è cercato poi di giustificare l'esistenza affermando che essa ha una particolare missione politico-militare da svolgere e che il Ministro dell'Aria francese, Pierre Cot, ha detto che la missione della Cecoslovacchia è quella di attaccare i centri di guerra, i centri industriali della Germania. Ma tutto ciò è contro gli interessi, i principi e i desideri della maggioranza degli abitanti della Cecoslovacchia. La costituzione ceca fu creata lasciando guidare, non già dal diritto, ma dall'opportunismo politico degli oppressori. Chi si è opposto è stato considerato come nemico dello Stato.

Era la maggioranza delle nazionalità oppresse della Cecoslovacchia a trovarsi 3 milioni e mezzo di tedeschi, tanti quanti gli abitanti della Danimarca. Anche essi sono creature di Dio e Dio non le ha create per abbandonarle alla violenza straniera, come non ha creato 7 milioni di cecchi col compito di far soffrire tre milioni e mezzo di tedeschi.

Nessuna idea di rivincita

Il Führer ha continuato descrivendo le sofferenze di questo popolo. Queste sofferenze sono senza nome. Vogliono distruggerlo, egli ha detto. Io posso soltanto dire agli Stati democratici che tutto ciò non può essere indifferente e che se queste creature non trovano da sé i loro diritti e gli aiuti necessari, li riceveranno da noi. L'esistenza fuori dal diritto di questi tedeschi di Cecoslovacchia deve avere una fine.

Il Führer ricorda che nel suo discorso del 22 febbraio egli fece sapere che il Reich non avrebbe permesso ulteriormente sopraffazioni dei tedeschi dei Sudeti da parte ceca. Frega gli Stati stranieri di convincersi che qui non si tratta di una frase. Lo Stato nazionalsocialista ha fatto di già vari sacrifici in favore della pace. Esso ha bandito ogni idea di rivincita.

Alcune cifre

Debbi assicurarvi che dal 28 maggio è stata iniziata la più gigantesca opera di fortificazione di tutti i tempi. A tale scopo ho affidato un nuovo incarico all'ispettore generale delle strade della Germania, dott. Todt. Nel quadro di questi lavori di fortificazione egli, mediante l'energia del suo genio organizzativo, ha creato una delle più imponenti opere di tutti i tempi. Io posso soltanto citarvi alcune cifre. Alle fortificazioni in acciaio lavorano in questo momento 278.000 operai, più altri 84 mila specializzati, più 100.000 operai del servizio del lavoro e numerosi battaglioni del Genio e divisioni di fanteria. A parte il materiale che viene trasportato con altri mezzi, soltanto le ferrovie tedesche hanno messo a disposizione ogni giorno 8000 vagoni. Il consumo generale di sabbia comprende ogni giorno oltre 100.000 tonnellate. Le fortificazioni tedesche in acciaio saranno compiute prima dell'inizio dell'inverno.

La loro forza di difesa è già oggi assicurata in pieno. Dopo il loro completamento, esse comprenderanno oltre 17.000 opere fortificate e blindate. Dietro questo fronte di acciaio e di cemento, che in parte è sistemato su tre linee e in parte

pure un soldato tedesco fu richiamato oltre quelli che si trovavano già in servizio; secondariamente che neppure un reggimento fu mandato alla frontiera e che in quello stesso periodo non un soldato tedesco si trovò fuori della propria guarnigione.

Si è pure affermato — ha continuato Hitler — che la Germania si era ritirata davanti al deciso atteggiamento della Cecoslovacchia e al primo intervento dell'Inghilterra e della Francia. Ora voi comprenderete, o camerati, che una grande Nazione non può tollerare per una seconda volta un tale accaduto infame. Io ho pertanto provveduto a trarre da tutto ciò le necessarie conseguenze. Io sono nazionalsocialista e come tale abituato a rispondere ad ogni attacco. Con riguardo a tutto quello che era accaduto il 28 marzo io ho preso delle grandi decisioni. Il primo luogo gli annunciati rafforzamenti dell'esercito e dell'aviazione, per mio comando, sono stati immediatamente estesi in modo eccezionale e attuati. Secondariamente ho ordinato la immediata costruzione delle fortificazioni sulla frontiera occidentale.

«Ne inermi, né abbandonati»

Quello che i tedeschi chiedono è il loro diritto di autodeterminazione, che è stato accordato a tutti gli altri popoli. Il signor Benes non deve fare alcun dono ai tedeschi dei Sudeti: essi hanno il diritto di rivendicare la propria vita come nessun altro popolo.

Se le democrazie però dovessero essere convinte che esse in tal caso, se necessario, potrebbero con tutti i mezzi proteggere l'oppressione di questi tedeschi, allora vi sarebbero delle gravi conseguenze. Io credo di essere utile alla pace eliminando qualunque dubbio. Io non ho chiesto che la Germania mettesse sopraffare tre milioni e mezzo di francesi oppure tre milioni e mezzo di inglesi; io ho posto la rivendicazione che l'oppressione di tre milioni e mezzo di tedeschi in Cecoslovacchia abbia fine e che al suo posto sia ristabilito il libero diritto di autodeterminazione.

E' affare mio e di tutto il popolo di provvedere anche da un diritto non si crei un'ingiustizia. Si tratta di nostri fratelli. Io non ho alcuna intenzione di far creare nel cuore dell'Europa una seconda Palestina. I poveri arabi sono inermi, né abbandonati. I tedeschi in Cecoslovacchia non sono né inermi, né abbandonati. Si sappia ciò. Quando io, nella primavera di quest'anno, fui a Roma, ebbi la sensazione fino a che punto la storia dell'umanità sia compresa in piccoli spazi di tempo e di generazioni.

Migliaia e migliaia di anni comprendono soltanto poche serie di generazioni. Ciò che è decaduto in un determinato periodo può nello stesso periodo risorgere. L'attuale Italia e l'attuale Germania ne sono un'eloquente prova. Esse sono

su quattro, e raggiunge una produttività totale fino a 50 chilometri, dietro a questo fronte si trova il popolo tedesco in armi.

Io ho compiuto il più imponente sforzo di tutti i tempi per essere utile alla pace. Ma in nessun caso io sopporterò un'ulteriore sopraffazione dei fratelli tedeschi in Cecoslovacchia. Il signor Benes fa della tattica, parla e vuole organizzare delle trattative secondo la ricetta ginevrina: chiarire questioni di procedura e fare delle piccole offerte per tranquillizzare. Non va più oltre. Qui si tratta, non già di frasi, ma di diritti e di diritti feriti.

Il Führer dice di aver fatto venire a Norimberga apposta le insegne dell'antico Impero tedesco e conclude: «Il popolo tedesco è risorto e riporta da capo la sua millenaria corona. Per il restante mondo questa dev'essere un insegnamento e forse un monito a studiare la storia ancora una volta da un più alto punto di vista per non ricadere negli errori del passato. Il nuovo Impero romano, come il Reich tedesco, sono veramente delle forme antiche: non c'è bisogno di animali. Soltanto nessuna forza del mondo potrà più allontanarli».

Turbine di entusiasmo

Le ultime parole non hanno ancora raggiunto il fondo dell'anima enorme che un uragano di acclamazioni sembra tutto travolgere. Cinquantamila persone sono in piedi e tendono al Capo il braccio in un gesto che è più giuramento che saluto. E quando il turbine sembra per un momento placarsi e Rodolfo Hess riesce a stento a dichiarare chiuso il decimo Congresso del Partito, già un formidabile coro di decine di migliaia di voci esaltate nella solennità dell'ora intona il «Deutschland über alles» e l'inno di Horst Wessel.

L'indescrivibile entusiasmo con cui il discorso del Führer è stato ascoltato conservava certamente ancora l'altissima temperatura che soltanto due ore prima aveva lasciato negli animi dei centomila e più spettatori convenuti alla Zeppelinfeld la grande parata delle forze armate: dimostrazione davvero impressionante della potenza che la Germania hitleriana ha raggiunto in terra e in cielo.

Il Führer ricorda le dichiarazioni alla Francia riguardo all'Alsazia. Noi abbiamo rinunciato ad essa perché era nostra volontà di porre fine per sempre all'eterna divergenza con la Francia. Anche sulle altre frontiere il Reich ha preso così decise misure ed ha tenuto lo stesso atteggiamento. Il nazionalsocialismo ha agito veramente con senso di responsabilità. Noi — ha proseguito — abbiamo fatto delle rinunce e dei sacrifici gravi per conservare la pace dell'Europa nell'avvenire, facendo tutto per ottenere la conciliazione tra i popoli. Abbiamo agito lealmente. Anche nella stampa, nel cinema, nel teatro abbiamo voluto evitare propagande nocive. Ho fatto delle offerte per risolvere le tensioni europee, ma avremmo dei rifiuti che ci appaiono anche oggi incomprensibili. Abbiamo volontariamente limitato le nostre forze in un importante territorio, nella speranza di non dover mai incrociare la spada con lo Stato confinante. Ciò non è accaduto perché noi non avremmo potuto costruire più del 35 per cento del naviglio da guerra, ma soltanto per dare un contributo alla pacificazione.

Il Führer ricorda le dichiarazioni alla Francia riguardo all'Alsazia. Noi abbiamo rinunciato ad essa perché era nostra volontà di porre fine per sempre all'eterna divergenza con la Francia. Anche sulle altre frontiere il Reich ha preso così decise misure ed ha tenuto lo stesso atteggiamento. Il nazionalsocialismo ha agito veramente con senso di responsabilità. Noi — ha proseguito — abbiamo fatto delle rinunce e dei sacrifici gravi per conservare la pace dell'Europa nell'avvenire, facendo tutto per ottenere la conciliazione tra i popoli. Abbiamo agito lealmente. Anche nella stampa, nel cinema, nel teatro abbiamo voluto evitare propagande nocive. Ho fatto delle offerte per risolvere le tensioni europee, ma avremmo dei rifiuti che ci appaiono anche oggi incomprensibili. Abbiamo volontariamente limitato le nostre forze in un importante territorio, nella speranza di non dover mai incrociare la spada con lo Stato confinante. Ciò non è accaduto perché noi non avremmo potuto costruire più del 35 per cento del naviglio da guerra, ma soltanto per dare un contributo alla pacificazione.

Il Führer ricorda le dichiarazioni alla Francia riguardo all'Alsazia. Noi abbiamo rinunciato ad essa perché era nostra volontà di porre fine per sempre all'eterna divergenza con la Francia. Anche sulle altre frontiere il Reich ha preso così decise misure ed ha tenuto lo stesso atteggiamento. Il nazionalsocialismo ha agito veramente con senso di responsabilità. Noi — ha proseguito — abbiamo fatto delle rinunce e dei sacrifici gravi per conservare la pace dell'Europa nell'avvenire, facendo tutto per ottenere la conciliazione tra i popoli. Abbiamo agito lealmente. Anche nella stampa, nel cinema, nel teatro abbiamo voluto evitare propagande nocive. Ho fatto delle offerte per risolvere le tensioni europee, ma avremmo dei rifiuti che ci appaiono anche oggi incomprensibili. Abbiamo volontariamente limitato le nostre forze in un importante territorio, nella speranza di non dover mai incrociare la spada con lo Stato confinante. Ciò non è accaduto perché noi non avremmo potuto costruire più del 35 per cento del naviglio da guerra, ma soltanto per dare un contributo alla pacificazione.

La spettacolosa parata militare

Visione invero superba di addestramento e di forza questa parata militare, coi suoi magnifici reggimenti di fanteria preparati al combattimento moderno secondo le esperienze più recenti, con i suoi mezzi tecnici imponenti, con le sue artiglierie, coi carri d'assalto, e sopra tutto con l'aviazione, che ha entusiasmato e stordito insieme tedeschi e stranieri. Accanto ai caccia ultraveloci che sfiorano i 600 km. orari, si sono annodate con sbalordimento le piccole «cicogne» Fieseler col Generale Udet, che volano alla prodigiosa lentezza di 40 km. all'ora, che decollano ed atterrano in 10 metri di spazio; e quel delizioso elicottero Focke che entusiasmava e faceva sorridere al tempo stesso col suo placido calarsi a picco, alarsi verticalmente da fermo, fare marcia indietro ed arrestarsi dolcemente in aria sopra le teste del pubblico.

Terribile l'azione degli apparecchi da bombardamento, che scendevano a stormi senza fine dando nettamente un'impressione di incubo e di angoscia con il continuo incalzante sopraggiungere di sempre nuovi stormi. Fra i tipi più recenti presentati c'era anche quello che ha compiuto in tempo di primato il volo Berlino-New York e ritorno col valoroso equipaggio a bordo. Ma dove più l'arma aerea ha colpito la folla è stato nella meravigliosa destrezza con cui tre ufficiali dei reparti di volo a vela del partito hanno manovrato sopra il campo i loro alianti.

Bersaglio, orgoglio del popolo

Truppe superbe, vera espressione di una grande Nazione militare. Alto è stato l'elogio loro rivolto dal Führer dopo il caratteristico tanto espressivo scambio di saluti tra il Capo e i mille e mille gregari: «Heil, miei soldati!» e «Heil, mio Führer!». Quale capo supremo delle forze armate della grande Germania, Adolf Hitler ha espresso loro la fiducia e l'affetto del popolo che sa di avere nei suoi figli in armi i migliori difensori da ogni minaccia esterna. «Voi avete le migliori armi che oggi esistano, un addestramento perfetto e il carattere, che fanno di voi i difensori di quanto vi è di più caro al mondo: il nostro popolo e il Reich!».

Con la parata ogni anno più imponente e spettacolosa delle forze armate culminano le eccezionali manifestazioni di masse che formano cornice al Congresso del Partito nazionalsocialista, se non ne sono forse in realtà la vera essenza. Si sa che l'esercito impersona ed esprime l'orgoglio più alto del popolo tedesco.

Non deve perciò sorprendersi, con una manifestazione militare, è anche terminata questa intensa settimana norimberghese conclusasi a tarda notte con un grandioso corteo di musicisti e di fuochi: omaggio al Führer, al cui balcone salvano incise le acclamazioni frenetiche di un popolo risorto in piedi e pronto a difendere con le unghie e coi denti il suo avvenire.

La spettacolosa parata militare

Visione invero superba di addestramento e di forza questa parata militare, coi suoi magnifici reggimenti di fanteria preparati al combattimento moderno secondo le esperienze più recenti, con i suoi mezzi tecnici imponenti, con le sue artiglierie, coi carri d'assalto, e sopra tutto con l'aviazione, che ha entusiasmato e stordito insieme tedeschi e stranieri. Accanto ai caccia ultraveloci che sfiorano i 600 km. orari, si sono annodate con sbalordimento le piccole «cicogne» Fieseler col Generale Udet, che volano alla prodigiosa lentezza di 40 km. all'ora, che decollano ed atterrano in 10 metri di spazio; e quel delizioso elicottero Focke che entusiasmava e faceva sorridere al tempo stesso col suo placido calarsi a picco, alarsi verticalmente da fermo, fare marcia indietro ed arrestarsi dolcemente in aria sopra le teste del pubblico.

Terribile l'azione degli apparecchi da bombardamento, che scendevano a stormi senza fine dando nettamente un'impressione di incubo e di angoscia con il continuo incalzante sopraggiungere di sempre nuovi stormi. Fra i tipi più recenti presentati c'era anche quello che ha compiuto in tempo di primato il volo Berlino-New York e ritorno col valoroso equipaggio a bordo. Ma dove più l'arma aerea ha colpito la folla è stato nella meravigliosa destrezza con cui tre ufficiali dei reparti di volo a vela del partito hanno manovrato sopra il campo i loro alianti.

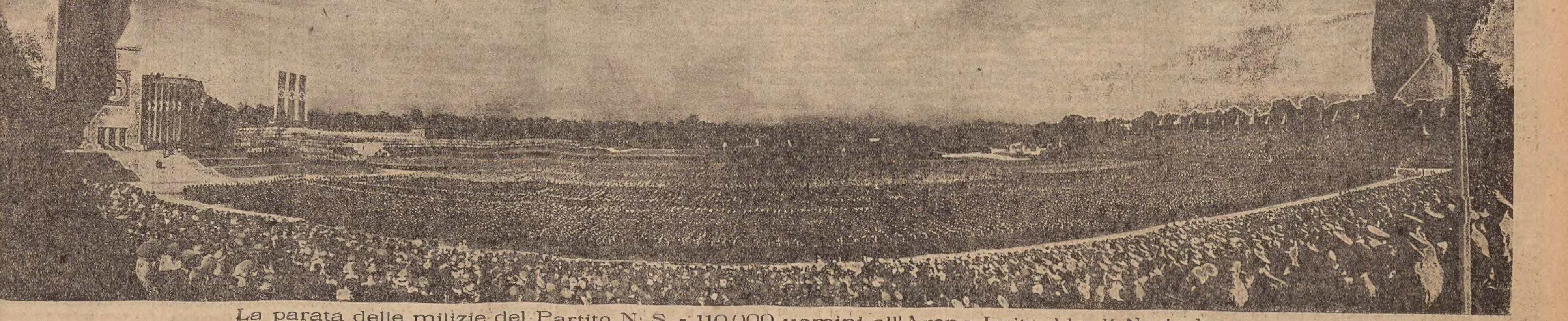
Bersaglio, orgoglio del popolo

Truppe superbe, vera espressione di una grande Nazione militare. Alto è stato l'elogio loro rivolto dal Führer dopo il caratteristico tanto espressivo scambio di saluti tra il Capo e i mille e mille gregari: «Heil, miei soldati!» e «Heil, mio Führer!». Quale capo supremo delle forze armate della grande Germania, Adolf Hitler ha espresso loro la fiducia e l'affetto del popolo che sa di avere nei suoi figli in armi i migliori difensori da ogni minaccia esterna. «Voi avete le migliori armi che oggi esistano, un addestramento perfetto e il carattere, che fanno di voi i difensori di quanto vi è di più caro al mondo: il nostro popolo e il Reich!».

Con la parata ogni anno più imponente e spettacolosa delle forze armate culminano le eccezionali manifestazioni di masse che formano cornice al Congresso del Partito nazionalsocialista, se non ne sono forse in realtà la vera essenza. Si sa che l'esercito impersona ed esprime l'orgoglio più alto del popolo tedesco.

Non deve perciò sorprendersi, con una manifestazione militare, è anche terminata questa intensa settimana norimberghese conclusasi a tarda notte con un grandioso corteo di musicisti e di fuochi: omaggio al Führer, al cui balcone salvano incise le acclamazioni frenetiche di un popolo risorto in piedi e pronto a difendere con le unghie e coi denti il suo avvenire.

MARIO NORDIO



La parata delle milizie del Partito N. S. - 110.000 uomini all'Arena Luitpoldo di Norimberga

IL DISCORSO DI NORIMBERGA

Impressione profonda a Londra e Parigi

La pace potrà essere salvata se l'Europa responsabile lo vorrà

LONDRA, 12 — Londra è rimasta durante tutta la giornata sotto l'incubo delle possibili sorprese della situazione internazionale. Si può dire, senza tema d'esagerare, che gli affari siano rimasti quest'oggi completamente sospesi, e che certamente alla City non si è conosciuto un simile ristagno dal 1914 in poi.

La depressione della City

La Borsa ha espresso in modo non dubbio il panico che regna nel pubblico. Non soltanto le contrattazioni sono state quasi nulle, ma i prezzi, come misura di precauzione, venivano fissati a livelli così bassi da non lasciare dubbi sullo stato d'animo degli uomini della City. Il «War Loan» (Prestito di guerra), che è il più classico titolo del Governo inglese, il titolo che ha sempre destato nel pubblico la maggiore fiducia e simpatia, perché riceve dall'Inghilterra la garanzia dello Stato, è sceso oggi a poco più di 100, mentre meno di due anni or sono si manteneva orgoglioso a 108. Anche la sterlina ha subito un nuovo ribasso di fronte al dollaro, e l'oro per conseguenza ha segnato un nuovo rialzo, terminando al livello più alto che mai sia stato raggiunto dal maggio 1935.

Se nella City la preoccupazione era grande, in città l'orgoglio e la depressione erano non certo minori. Durante tutta la giornata una folla di parecchie centinaia di persone si è trattenuata nel preside di White Hall per assistere ai parlamentari e ai diplomatici che si recavano al Foreign Office e alla abitazione del Primo Ministro. Quando il Consiglio dei Ministri si è riunito, alle 11 della mattina, la folla era così numerosa che la polizia a piedi e a cavallo ha dovuto intervenire per sgombrare le strade. Perfino gli sport sono stati trascurati oggi dal pubblico e le edizioni sportive dei giornali, che di solito vanno a ruba, sono rimaste invendute. Si può dire, senza tema d'esagerare, che dal primo all'ultimo inglese, dal più povero al più ricco, l'attenzione non era concentrata su una sola cosa, la questione cecoslovacca e il discorso del Führer. Il Consiglio dei Ministri è durato oltre due ore: non sembra che alcuna decisione speciale sia stata presa, salvo quella che il Gabinetto ha dato una formale approvazione all'azione spiegata fin qui da Chamberlain e da Lord Halifax.

Praga non vuole plebiscito

Verso mezzogiorno si è visto giungere al Foreign Office il Ministro di Cecoslovacchia Masaryk. Egli recava sotto il braccio una larga busta di cuoio ed aveva l'aria estremamente seria e preoccupata. Masaryk è uomo di buona statura, dalla fisionomia di solito gioiosa, sorridente, ma oggi egli appariva come se da lungo tempo non avesse avuto riposo. Sul suo viso erano tracce evidenti dell'ansietà dell'ora. Si afferma che egli abbia recato al Foreign Office un documento ufficiale emanante dal Governo di Praga, nel quale quel Governo informa il Governo britannico che esso non potrebbe considerare favorevolmente un plebiscito per sistemare la questione ceca, e adduce i vari motivi per i quali una simile proposta non potrebbe venire accettata. I motivi consistono principalmente nel fatto che la costituzione cecoslovacca non prevede un plebiscito e che, se esso fosse introdotto di forza, il Governo rischierebbe di suscitare un caos nel Paese. Per di più sarebbe difficile delimitare la zona del plebiscito, giacché le varie minoranze naturali sono sparse nel Paese. Infine sarebbe difficile, sempre secondo questa nota ufficiale, garantire al plebiscito una vera indipendenza e imparzialità.

"Pace o guerra?"

Negli ambienti francesi l'agitazione è stata enorme durante tutta la giornata. All'Ambasciata di Germania si è vegliato da due notti e si veglierà anche questa notte. Parigi evidentemente non è soddisfatta e tra i colleghi francesi il disappunto non viene celato. A mano a mano che l'ora del discorso del Führer si avvicinava cresceva in città l'orgoglio e l'eccezione. A Londra e in tutti i sobborghi anche più lontani non si parla d'altro. Nelle città vicine a Londra, come per esempio Brighton, Exeter, Dover e Portsmouth e in altri centri di villeggiatura, hanno funzionato durante la serata autofanfanti che hanno rimpiazzato i giornali usciti troppo tardi per poter giungere fin là. Da tutte le parti del Regno Unito le redazioni dei giornali di Londra sono state tempestate di telefonate per avere notizie sul contenuto del discorso di Hitler. Pace o guerra? Questa è la grande domanda che da ogni angolo della Gran Bretagna giunge a Londra. Le edizioni speciali dei giornali che contenevano il discorso del Führer sono andate letteralmente a ruba. In Piccadilly una folla di parecchie centinaia di migliaia di persone attendeva l'arrivo di questo discorso straordinario, e i giornali sono stati strap-

padi ai venditori, i quali ben presto se ne sono trovati sprovvisti. La folla, che si era assiepata più compatta che mai stasera nelle vicinanze del Foreign Office, non inutile speranza di ricevere qualche notizia più diretta sulla situazione internazionale, è stata disillusa ed ha dovuto accontentarsi di sapere qualche parlamentare o qualche Ministro, muti tutti come pesci. Duemila e più persone si raggruppavano così nelle vicinanze del Foreign Office e fra essi l'elemento ebraico era in grande preponderanza. Ad un certo punto sono uscite dalla folla delle grida di: «Abbasso Hitler!», «Già le mani dalla Cecoslovacchia!».

Colpi di forbice

Intanto a Downing Street il piccolo Consiglio di Gabinetto formato dal Primo Ministro, dal Ministro degli Esteri, dal Cancelliere dello Scacchiere e dal Ministro degli Interni, ha seduto in permanenza. Speciali stenografi hanno captato il discorso del Führer alla radio e, man mano che esso giungeva, ne hanno fatto rapido traduzioni che sono state subito comunicate ai Ministri. I giornali, usciti in varie edizioni straordinarie, hanno fatto dei tagli considerevoli al discorso di Hitler, probabilmente per la fretta e anche per non impressionare la stampa e stasera e lasciare meno nella ansietà. I più hanno per esempio completamente ommesso il riferimento del Führer all'inopportuno discorso di Ceka a Praga, e soppresso le parole con le quali il Führer dice che aspetta ora a Beneš negoziare coi sudeti; e hanno pure soppresso quella parte del discorso che si riferisce al graduale sterminio dei sudeti e agli arabi lasciati senza protezione e senza difesa. Essi hanno infine completamente tagliato la chiusa del discorso, quella cioè che riguarda la saldezza dell'asse Roma-Berlino e la grandezza dell'ormai incommensurabile nuovo impero di Roma. Così castrato è naturale che la grande massa del pubblico stasera non possa rendersi ancora perfettamente conto di ciò che Hitler abbia voluto significare; ma rimane l'impressione generale che non sia un Hitler bollito e cotto che ha parlato, ma un Hitler disposto ancora alla conciliazione, anche se il suo linguaggio è apparso vigoroso e deciso. Nei circoli governativi si è rifiutato di fare qualsiasi commento fino a che il testo esatto non sarà tradotto e considerato; ma è innegabile che l'impressione generale è buona, nel senso cioè che a Norimberga non è scoppiata quella terribile bomba che pareva stessero per scoppiare e quindi il pericolo di una guerra non è ormai più imminente.

La corda del sentimento

«Le guerre che si allontanano — dice un proverbio inglese — sono guerre che si dileguano; e sotto questo punto di vista dunque il discorso di Hitler ha indubbiamente recato sollievo, se non soddisfazione. In modo speciale poi il discorso di Hitler ha fatto cadere l'Inghilterra e il suo desiderio di voler terra, e si dice qui — seppellire l'aceto, ossia seppellire i passati rancori, la passata lotta, i passati odi, e proseguire sulla via della pace in un comune accordo con l'Inghilterra e anche con la Francia.

Questa piccola punta sentimentale

Questa piccola punta sentimentale sarà senza dubbio grandemente apprezzata da un popolo che in fondo non riesce ancora a comprendere il perché di questa guerra che lo minaccia così da vicino. Il punto invece che risale molto chiaro nel discorso di Hitler a Londra è quello che riguarda la sua difesa dell'autonomia della minoranza sudetica. Nella versione inglese del discorso tale autonomia è qualificata come «autodeterminazione», ossia «autodeterminazione», il che è la celebre apertura la via tanto a quella totale indipendenza richiesta dai sudeti nel famoso ottavo punto di Henlein, quanto ad un eventuale plebiscito con conseguente distacco della regione sudetica dalla Stato cecoslovacco.

Tuttavia, nei circoli più vicini

al Governo, si è propensi a interpretare questa frase di Hitler nel senso espresso dagli otto punti di Henlein. In altri termini, l'idea del plebiscito, che in fondo non fu mai pronunciata da Hitler, ma fu assolutamente di origine inglese, è caduta. Resta invece nella sua pienezza quella della totale autonomia delle varie minoranze nell'ambito di una nuova costituzione cecoslovacca. Si ritorna, insomma, all'idea di questa «seconda Svizzera» nel seno dell'Europa centrale. Su questo punto a Londra Hitler trova genuine simpatie; le troverà ancora di più, soprattutto in quegli ambienti ponderati, seri e responsabili, i quali non possono non riconoscere che non si può negare ai tedeschi ciò che si accorda, per esempio, agli irlandesi.

Giustizia sarà fatta

Hitler ha molto opportunamente lasciato comprendere in modo non equivocabile, che egli non considera il meccanismo conciliativo come terminato. Egli si è opportunamente astenuto da un'intemperanza, dicono qui, che gli avrebbe alienato le simpatie di una gran parte del popolo inglese. Egli ha, si fa notare, con grande abilità posto ora l'Inghilterra nel-

l'obbligo di rispondere a sua volta con un'eguale franchezza se vuole finalmente ottenere la pacificazione degli animi e il benessere del popolo, o se vuole perpetuare uno stato di vago sospetto e di insicurezza. E' da questo punto di vista che si può dire che il discorso di Hitler è stato un colpo di forbice che ha tagliato via la possibilità di una soluzione pacifica.

A Norimberga il Führer ha ormai

parlato. L'opinione di Roma è anch'essa conosciuta. L'opinione di Londra non tarderà ad esser nota. I sudeti possono da oggi respirare tranquilli; essi avranno per sempre terminato le loro sofferenze. Se occorrerà ancora del tempo per giungere al risultato finale e se rimangono infinite difficoltà da superare, tuttavia nessun dubbio rimane ormai più che giustizia finalmente sarà fatta. Questa è nella grande linea l'immediata reazione che si registra a Londra un'ora dopo il discorso del Führer.

Ansietà che dileguano

Un comunicato emanato stasera dalla Press Association dice che la prima impressione che si ricava nei circoli inglesi è che il discorso di Hitler non abbia accelerato il corso della crisi, ma che abbia suscitato favorevole impressione il fatto che egli ha rilevato i sacrifici compiuti dalla Germania per spianare la via alla riconciliazione internazionale. Con soddisfazione si è stato rilevato l'appello all'amicizia e di riconciliazione rivolto dal Führer all'Inghilterra e alla Francia. Queste parole di Hitler hanno confermato nei circoli inglesi la convinzione che esista ef-

Praga col fiato sospeso

«Parole molto forti ma non guerra», l'entusiasmo dei sudetici

I giornali della sera, usciti in

edizione speciale subito dopo la fine del discorso del Cancelliere del Reich, sono andati a ruba tra la folla che non lo aveva ascoltato alla radio, ansiosa di sapere quello che della Cecoslovacchia e della questione sudetica, aveva detto il Führer. L'A. Z., giornale del partito di Beneš, pubblica il resoconto intero preceduto dal titolo: «Hitler attacca violentemente la Cecoslovacchia. Parole molto forti, ma non guerra». Con questo titolo si può anche trascurare l'impressione prodotta in questi circoli responsabili, al contrario di quella dei sudeti, pieni di gioia per le parole del Capo che li ha assicurati di tutto l'aiuto della Germania intera.

Dalle regioni sudetiche giungono

ora le prime notizie; la massa dei seguaci di Henlein ha seguito la parola di Hitler nelle varie piazze. A Eger, Hising e Reichenberg la manifestazione di entusiasmo della folla, pur corretta e disciplinata, non ha conosciuto limiti e le grida di «Viva il Führer, viva il Reich» non hanno avuto fine che nelle tarde ore della notte. Ad Asch, dimora di Henlein, la folla ha tributato al Capo partito una dimostrazione di affetto e di soddisfazione, chiamandolo varie volte al balcone per applaudirlo calorosamente, invocando in lui il capo comune. In questi circoli il discorso è stato una brillante sferzata che deve aver lasciato il segno. Il Comitato dei Ministri sudetici verso mezzogiorno aveva preparato nel primo pomeriggio due progetti di decreto da sottoporre alla firma del Presidente della Repubblica. Il primo era inteso a instaurare lo stato d'assedio; il secondo uno stato di eccezione. Si attendeva se si prevedeva dal Cancelliere del Reich una richiesta precisa di sudeti, e si temeva che nelle regioni sudetiche si tentasse immediatamente la reazione. Il secondo, in previsione di un discorso come quello tenuto stasera, doveva servire, invece, per evitare in modo assoluto incidenti da aggiungersi alla crisi pericolosa di ieri e di oggi che hanno tenuto la città e i paesi delle regioni sudetiche in una atmosfera arroventata. I due progetti sono rimasti sul tavolo verde della sala delle conferenze, in attesa del discorso, attesa febbrile.

Alle ore 21, cioè subito dopo il

discorso che i Ministri avevano ascoltato col Presidente del Consiglio e con Beneš nel castello di Praga, essi si sono nuovamente riuniti per decidere quale dei due provvedimenti doveva essere emanato. Anche questa una questione di buon senso e di prudenza, una questione di fatto che doveva riguardare la chiara mancanza di aver fatto conoscere nel pomeriggio, prima delle parole di Hitler, l'intenzione di restaurare lo stato di assedio nella Repubblica, e non soltanto nelle regioni sudetiche, come era stato reso noto a suo tempo.

Le truppe e le forze di polizia

sono rimaste tutte a completa disposizione del Ministero degli Interni e di quello della Difesa, mobilitate nelle caserme. Il Consiglio dei Ministri, che siede tuttora, mentre vi telefonano, ha ritenuto di-

fettivamente nell'animo del Führer un sincero desiderio di pace. Si osserva tuttavia che, per quanto riguarda il suo discorso, esso è intonato a un indubbio spirito conciliativo; ma non è tale da poter bastare ad una soluzione amichevole; cosicché permane più che mai la necessità che il negoziato continui e che, ove occorra, Lord Runciman possa presenziare alla via di mediazione. Perciò il problema presenta tuttora aspetti preoccupanti i quali potranno perdurare qualche tempo ancora, come potrebbero essere, per esempio, spiccevoli incitamenti che producessero tale esasperazione d'animo, da spezzare le trattative. Nel complesso tuttavia si ritiene che il discorso del Führer abbia notevolmente infuso ad una distensione della situazione internazionale europea, e che quindi anche su questo punto di vista esso rappresenti un passo sincero verso la pace.

Il New Chronicle, nel suo comento

che uscirà domani, si dichiara completamente insoddisfatto del discorso di Hitler, discorde — esso dice — non rischiare ad fatto la crisi e dal quale invece spirava un'aria di guerra. Perciò il discorso, lungi dal tranquillizzare questo organo dell'antifascismo britannico lo preoccupa vivamente; e il giornale conclude dicendo che le democrazie non debbono cedere in un falso ottimismo.

Il Daily Express di domani

dedica anch'esso un lungo articolo di fondo al discorso, e dice che l'Inghilterra ricambia vivamente le espressioni pacifiche di Hitler verso questa Nazione. Secondo il giornale, il discorso però non conclude molto — e quindi il periodo di negoziati e di ansietà continuerà in Europa; ma la guerra non avrà luogo, perché il giornale invita i suoi lettori a rimanere tranquilli e a non avere eccessive ansietà.

Bonnet in ascolto

Bonnet e i suoi collaboratori del Ministero sono rimasti in ascolto intorno agli apparecchi radio per sentire il discorso del Führer. Essi hanno poi esaminato i testi a mano che venivano inviati da Norimberga. I circoli diplomatici francesi si astengono da ogni commento su questo discorso «che non può essere valutato che tenendo conto dell'atmosfera e delle condizioni speciali nelle quali è stato pronunciato» — dice una nota dell'Agence Radio diramata in serata.

Infatti questo discorso — rileva

la nota — non ha nulla di improvvisato. Esso non modifica quello che si conosceva sulle tesi hitleriane in materia di intervento nella politica interna degli Stati europei, portanti delle minoranze etniche di lingua e di cultura tedesche. L'essenziale era che il Cancelliere non prendesse una decisione brusca che, aumentando la tensione internazionale, distruggesse le ultime possibilità di una soluzione conciliante nel problema dei Sudeti. Il Cancelliere Hitler ha preferito minacciare sulla natura delle quali è impossibile farsi illusioni. Ma queste minacce non sembrano comportare un pericolo immediato. A Parigi e a Londra si divideva la speranza che Reich non passerà agli atti le cui conseguenze sarebbero irreparabili per la pace europea. Si tratta di sapere se è possibile lasciare pesare sull'Europa la minaccia di una confagrazione generale scatenata da un'aggressione contro la Cecoslovacchia. Il Cancelliere Hitler si sforza evidentemente di localizzare il conflitto germano-cecoslovacco ma non ignora che questa localizzazione è moralmente e materialmente impossibile. Fatta astrazione di certe violenze di linguaggio del resto molto meno rudi di quelle del discorso del Maresciallo Göring, il discorso del Cancelliere Hitler sembra non tagli completamente i ponti ad una soluzione pacifica del problema dei Sudeti. A questo riguardo sembra che il Cancelliere Hitler abbia avuto coscienza dei rischi non meno funesti per la Germania che per l'Europa di un ricorso alla violenza, mentre tutte le vie rimangono aperte a delle transazioni giuste e ragionevoli che tengano conto del prestigio di tutti e degli interessi in causa per la salvaguardia della pace.

Non d'assesso, perché ciò non

potrebbe interpretarsi all'estero come una nuova provocazione; ma soltanto di dar corso al secondo, e cioè a quello dello stato eccezionale che dovrà servire ad evitare, come abbiamo detto, incidenti pericolosi. I tedeschi dei Sudeti sono immediatamente intervenuti contro tale provvedimento, ritenendo che esso possa ispirare la situazione, particolarmente nelle regioni tedesche dove la popolazione è già irritata dalle misure politiche prese finora. Sembra che all'ultimo momento i Ministri abbiano sopprattutto anche al secondo provvedimento, rinunciando al minimo accettabile anche dal Sudeto, misure enormi di ordine generale e cioè divieto di riunioni politiche e di assembramenti a scopo di manifestazioni, che dovrà avere effetto non soltanto per i tedeschi della Cecoslovacchia, ma in modo particolare per i cechi e i comunisti che in questi giorni hanno gettato la maschera, mostrandosi nella vera veste di agenti provocatori mobilitati da Mosca.

Buona accoglienza negli Stati Uniti

NEW YORK, 12

Nei circoli finanziari di Wall Street, che nei giorni scorsi avevano dimostrato una estrema sensibilità alle notizie che giungevano dall'Europa, stamane all'inizio del contrattacco si sono rifiutati di dar credito al pessimismo evidente delle informazioni da Londra e da Parigi ed hanno preferito assumere una posizione di attesa.

Il discorso di Hitler a Norimberga

Si è così registrata una notevole fermezza dei corsi e l'assenza pressoché completa di affari. Il discorso di Norimberga ha avuto una buona accoglienza nei circoli finanziari metropolitani ed ha sostanzialmente confermato che l'atteggiamento assunto in mattinata da Wall Street aderiva perfettamente alla situazione. Gli ambienti sudetici riconoscono che il discorso di Hitler è stato e portatore una distensione, Essi ammettono che la situazione rimane delicata, ma riconoscono che il pessimismo non è ulteriormente giustificato, purché tutte le parti interessate mostrino concretamente buona volontà. Il discorso del Cancelliere del Reich è stato radiodiffuso su molti circuiti nazionali e ottimamente udito pressoché ovunque.

Secondo le prime impressioni

degli ambienti più autorevoli della capitale, il discorso offre elementi per una distensione di quella che qui è chiamata la crisi europea. L'insistenza di Hitler sul diritto di autodeterminazione dei tedeschi dei Sudeti, nei commenti più qualificati, ha un grande valore, perché rivela che il Governo del Reich è orientato verso una soluzione pacifica del problema cecoslovacco. E' poi impressione unanime che il discorso ha lasciato ampiamente aperta la via a ulteriori negoziati con Praga, purché questa riconosca ai tedeschi dei Sudeti il loro diritto alla autodeterminazione.

Prima e dopo, in Francia

PARIGI, 12

Raramente un Consiglio di Gabinetto è stato seguito con un'attenzione così viva come quella rinviata alle 15 d'oggi al Ministero della Guerra, sotto la presidenza di Daladier. Prima ancora della riunione, giornalisti, fotografi, cinematografisti affollavano il cortile del Ministero, mentre sulla via la folla attendeva pazientemente nella speranza di poter avere qualche indicazione sulle decisioni ministeriali.

Il comunicato ufficiale

Alle ore 17 la porta del gabinetto del Presidente si apriva e i Ministri scendevano in gruppo per il grande scalone, assaliti dai rappresentanti della stampa e presi di mira dagli apparecchi fotografici. Ma il Ministro dell'Interno ha letto il comunicato ufficiale, ascoltato in grande silenzio. Il comunicato dice:

«Il Consiglio di Gabinetto ha preso conoscenza dei recenti documenti diplomatici e degli avvenimenti di politica estera, la cui esposizione è stata fatta dal Ministro degli Esteri Bonnet. Il Ministro ha reso omaggio al patriottismo della Nazione, alla sua calma, al suo sangue freddo. Egli ha egualmente ricevuto dall'Africa del Nord e da tutto il nostro Impero coloniale la testimonianza più commovente della loro fedeltà alla Francia. Questo atteggiamento dignitoso e ragionevole del Paese è particolarmente utile alla difesa della pace. Il Ministro Sarraut ha aggiunto al comunicato ufficiale il commento: «Abbiamo prospettato tutte le ipotesi — egli ha detto —. Del resto è tutto quello che potevamo fare, poiché ignoriamo ancora quale sarà il senso del discorso che pronuncerà fra poco il Cancelliere Hitler.

A un giornalista che faceva allusione alla gravità della situazione, Sarraut ha risposto: «Grave? Il meno che si possa dire è che essa merita d'essere seguita con la massima attenzione.

Bonnet in ascolto

Bonnet e i suoi collaboratori del Ministero sono rimasti in ascolto intorno agli apparecchi radio per sentire il discorso del Führer. Essi hanno poi esaminato i testi a mano che venivano inviati da Norimberga. I circoli diplomatici francesi si astengono da ogni commento su questo discorso «che non può essere valutato che tenendo conto dell'atmosfera e delle condizioni speciali nelle quali è stato pronunciato» — dice una nota dell'Agence Radio diramata in serata.

Infatti questo discorso — rileva

la nota — non ha nulla di improvvisato. Esso non modifica quello che si conosceva sulle tesi hitleriane in materia di intervento nella politica interna degli Stati europei, portanti delle minoranze etniche di lingua e di cultura tedesche. L'essenziale era che il Cancelliere non prendesse una decisione brusca che, aumentando la tensione internazionale, distruggesse le ultime possibilità di una soluzione conciliante nel problema dei Sudeti. Il Cancelliere Hitler ha preferito minacciare sulla natura delle quali è impossibile farsi illusioni. Ma queste minacce non sembrano comportare un pericolo immediato. A Parigi e a Londra si divideva la speranza che Reich non passerà agli atti le cui conseguenze sarebbero irreparabili per la pace europea. Si tratta di sapere se è possibile lasciare pesare sull'Europa la minaccia di una confagrazione generale scatenata da un'aggressione contro la Cecoslovacchia. Il Cancelliere Hitler si sforza evidentemente di localizzare il conflitto germano-cecoslovacco ma non ignora che questa localizzazione è moralmente e materialmente impossibile. Fatta astrazione di certe violenze di linguaggio del resto molto meno rudi di quelle del discorso del Maresciallo Göring, il discorso del Cancelliere Hitler sembra non tagli completamente i ponti ad una soluzione pacifica del problema dei Sudeti. A questo riguardo sembra che il Cancelliere Hitler abbia avuto coscienza dei rischi non meno funesti per la Germania che per l'Europa di un ricorso alla violenza, mentre tutte le vie rimangono aperte a delle transazioni giuste e ragionevoli che tengano conto del prestigio di tutti e degli interessi in causa per la salvaguardia della pace.

Non d'assesso, perché ciò non

potrebbe interpretarsi all'estero come una nuova provocazione; ma soltanto di dar corso al secondo, e cioè a quello dello stato eccezionale che dovrà servire ad evitare, come abbiamo detto, incidenti pericolosi. I tedeschi dei Sudeti sono immediatamente intervenuti contro tale provvedimento, ritenendo che esso possa ispirare la situazione, particolarmente nelle regioni tedesche dove la popolazione è già irritata dalle misure politiche prese finora. Sembra che all'ultimo momento i Ministri abbiano sopprattutto anche al secondo provvedimento, rinunciando al minimo accettabile anche dal Sudeto, misure enormi di ordine generale e cioè divieto di riunioni politiche e di assembramenti a scopo di manifestazioni, che dovrà avere effetto non soltanto per i tedeschi della Cecoslovacchia, ma in modo particolare per i cechi e i comunisti che in questi giorni hanno gettato la maschera, mostrandosi nella vera veste di agenti provocatori mobilitati da Mosca.

Buona accoglienza negli Stati Uniti

NEW YORK, 12

Nei circoli finanziari di Wall Street, che nei giorni scorsi avevano dimostrato una estrema sensibilità alle notizie che giungevano dall'Europa, stamane all'inizio del contrattacco si sono rifiutati di dar credito al pessimismo evidente delle informazioni da Londra e da Parigi ed hanno preferito assumere una posizione di attesa.

Il discorso di Hitler a Norimberga

Si è così registrata una notevole fermezza dei corsi e l'assenza pressoché completa di affari. Il discorso di Norimberga ha avuto una buona accoglienza nei circoli finanziari metropolitani ed ha sostanzialmente confermato che l'atteggiamento assunto in mattinata da Wall Street aderiva perfettamente alla situazione. Gli ambienti sudetici riconoscono che il discorso di Hitler è stato e portatore una distensione, Essi ammettono che la situazione rimane delicata, ma riconoscono che il pessimismo non è ulteriormente giustificato, purché tutte le parti interessate mostrino concretamente buona volontà. Il discorso del Cancelliere del Reich è stato radiodiffuso su molti circuiti nazionali e ottimamente udito pressoché ovunque.

Secondo le prime impressioni

degli ambienti più autorevoli della capitale, il discorso offre elementi per una distensione di quella che qui è chiamata la crisi europea. L'insistenza di Hitler sul diritto di autodeterminazione dei tedeschi dei Sudeti, nei commenti più qualificati, ha un grande valore, perché rivela che il Governo del Reich è orientato verso una soluzione pacifica del problema cecoslovacco. E' poi impressione unanime che il discorso ha lasciato ampiamente aperta la via a ulteriori negoziati con Praga, purché questa riconosca ai tedeschi dei Sudeti il loro diritto alla autodeterminazione.

Sui fronti della guerra iberica

Indebolimento e rarefazione dei contrattacchi marxisti

Le difese di Valencia nuovamente bombardate

SALAMANCA, 12

Il Gran Quartiere Generale di Salamanca comunica alle 24 le seguenti notizie giunte fino alle ore 20:

Il bollettino

«Alcuni contrattacchi rossi contro qualche nostra posizione nel settore dell'Ebro sono stati totalmente respinti. Nessun'altra novità degna di nota.

Attività dell'aviazione: Nella notte dal 10 all'11 e nel giorno di ieri sono stati bombardati gli obiettivi militari del porto di Valencia. Sono stati colpiti i moli, i magazzini e i depositi della Campsa, i quali si sono incendiati.

Per il Capo di Stato Maggiore: Il colonnello Francisco Maria Moreno.

Anche altre informazioni pervenute

successivamente segnalano che nel corso della lotta sul basso Ebro si è potuta notare in questi ultimi giorni una certa diminuzione d'intensità e un rallentamento delle operazioni per ciò che si riferisce alla reazione marxista.

La giornata di oggi, durante la quale nessun combattimento si è avuto da registrare nella zona della testa di ponte, indica una vera e propria pausa della battaglia. Qualche cosa di simile si è verificato in passato, ma non è possibile fare previsioni per ciò che si riferisce alla reazione marxista.

Località strategiche

Occupate dai nipponici

Reiterato impiego di gas tossici da parte delle divisioni cinesi

SCIANGAI, 12

Sono segnalati tenaci combattimenti presso il confine occidentale della provincia del Honan e principalmente nella zona di Ye Kiaisi. I giapponesi hanno già conquistato diverse alture le quali sono di grande valore strategico perché dominano le uniche due strade che portano a Shang Chen. Dal canto suo l'aviazione nipponica, che oggi è stata molto attiva, tra l'altro ha annientato i rinforzi cinesi in marcia su Kuang Chow.

Si è poi autorevolmente informati

che la colonna reale, così battezzata perché comandata dal Principe Marukito che ha in moglie la figlia del Grande Imperatore Meiji, è stata designata ad entrare per prima a Han Kou. La colonna si trova con le grosse avanguardie a meno di dieci miglia da Kuang Chow.

Intanto si riceve da Julechang

notizia di altri casi di uso di gas venefici da parte delle truppe cinesi. Questa volta si tratta delle divisioni seconda, tredicesima, ventiquatesima, trentacinquesima e novantacinquesima, le quali si trovano nella zona montagnosa ad occidente di Julechang e che per tentare di arrestare il travolgente slancio delle truppe giapponesi, hanno riversato l'ultima dose di gas, anche questo tentativo però è stato vano poiché i nipponici, spendendo che il nemico ricorre spesso ad aggressivi chimici, hanno potuto provvedere a tempo in modo che le loro perdite si sono ridotte a un minimo trascurabile.

Si apprende infine che gli Stati Uniti

hanno accettato l'offerta giapponese di trasportare per via aerea 24 marinai americani i quali daranno il cambio ad altrettanti marinai che si trovano a bordo della cannoniera americana «Munro», da parecchie settimane imbottigliata nel fiume Yang Tze a causa delle mine giapponesi. Un aeroplano da guerra giapponese trasporterà domani dodici marinai e mercoledì gli altri dodici.

Estone arruolato tra i rossi

ucciso mentre scappava

TALLIN, 12

Il Rahvala informa che un giovane estone, certo Ilver arruolato in qualche tempo fa come volontario nell'esercito rosso spagnolo, che voleva salvarsi attraverso la frontiera del Pirenei perché disgustato del trattamento disumano da parte dei marxisti spagnoli, è stato inseguito ed abbattuto a fucilate dal confinario rossi. Due altri estoni, certi Costantini e Pearson, che combattevano a lato dei marxisti estoni sono caduti sul fronte dell'Estremadura.

Scioperie incidenti nel dipartimento di Lione

LIONE, 12

Sabato scorso gli operai edili di Lione avevano deciso lo sciopero in tutti i cantieri del Dipartimento; il movimento che da circa cinque settimane era parziale da stamane è divenuto generale. Oggi si sono verificati alcuni incidenti contro la libertà del lavoro e due imprenditori sono stati malmenati.

Si apprende inoltre che gli scioperanti

di un sobborgo di Lione, quello di La Croix Rousse, sono riusciti a far cessare il lavoro a diversi altri operai non appartenenti alla classe come meccanici ed elettricisti. La polizia ha subito preso le disposizioni opportune per assicurare la protezione degli operai che non partecipano al movimento di sciopero.

Si riceve intanto che il signor

De Monzie, Ministro del L. P. P. ha ricevuto oggi le delegazioni dei padroni e degli operai scaricatori del porto di Marseilles. Alla fine della conferenza le delegazioni, lasciando il gabinetto del Ministro, hanno dichiarato che il conflitto è virtualmente terminato. Si sta ora redigendo l'accordo che sarà firmato questa sera.

Bollettino meteorologico

12 settembre

CITTA'	Press. bar.	Stato del cielo	Temper. max. Min.
Roma...	750	sereno	+24 -13
Trieste...	750	sereno	+24 -13
Milano...	750	sereno	+24 -13
Genova...	750	sereno	+24 -13
Verona...	750	sereno	+24 -13
Padova...	750	sereno	+24 -13
Venezia...	750	sereno	+24 -13
Bologna...	750	sereno	+24 -13
Firenze...	750	sereno	+24 -13
Barcellona...	750	sereno	+24 -13
Madrid...	750	sereno	+24 -13
Lisbona...	750	sereno	+24 -13
Porto...	750	sereno	+24 -13
Amsterdam...	750	sereno	+24 -13
Bruxelles...	750	sereno	+24 -13
Parigi...	750	sereno	+24 -13
Londra...	750	sereno	+24 -13

Dimostrazione agli ospiti mancesi della potenza militare italiana e delle imponenti realizzazioni sociali

ROMA, 12. — Attraverso le possenti fasi di esercitazioni belliche, una storia e l'altra terrestre, i comandi della Missione del Manciukuo hanno avuto stamane una nuova dimostrazione della formidabile potenza guerriera dell'Italia fascista.

Nell'osservatorio di Fubara il corteo automobilistico degli ospiti mancesi è partito dall'abitacolo alle 7.30. I membri della delegazione mancese erano accompagnati dal direttore generale per affari transoceanici e dal vice comandante del centro sperimentale, Generale Scelzo, il comandante della base aerea di Roma, Generale Sabatini e il vice comandante delle scuole Generali Zappalà.

La musica degli avieri ha inteso gli inni nazionali ed i comandi della Missione hanno passato il reparto d'onore nell'aula della scuola. Subito dopo, gli ospiti sono stati invitati a visitare il centro bellico, dal quale sono passate alla terrazza dell'osservatorio, emergente da una zona di colline. Qui, i comandi mancesi sono apparsi nel terzo due C. R. 32 lanciati alle velocità. Gli aerei a perpendicolo del campo, i due apparecchi caccia compiono tutta la manovra delle acrobazie, una vita orizzontale al frullino, una virata imperiale al volo rovesciato, dalle viti verticali al rovesciamento.

Aerobati e bombardieri
Gli ospiti guardano la fantastica azione di audacia. Il Sottosegretario dell'Aeronautica spiega, a loro, gli interpreti, che si tratti di piloti giovanissimi, uno dei quali ha appena 180 ore di volo. Sono altri due C. R. 32 che volano nel cielo le immagini impressionanti della caccia aerea. Apparecchio si sottrae all'altro, rivelando nel gioco trecento tutti i fulgori del combattimento. Cinque C. R. 32 in pattuglia hanno quindi compiuto esercizi acrobatici complessivi, con una gran volta di rotazione. Dalla successiva trasformazione in linea di fronte, lo spettacolo quintetto aereo è passato a un rovesciamento, alla gran volta, virata imperiale e alla vite rovesciata, tutti in fila indiana, concludere il mirabile saggio d'ardimento con il cuneo e la vite in pattuglia.

Ministro Han Yun Chieh e altri componenti non hanno terminato di esprimere la vivissima ammirazione al Generale Scelzo, che nell'arco azzurro del cielo appare la sagoma formidabile degli apparecchi da bombardamento. Sono tre C. R. 32 in pattuglia di fronte a una massa di bombardeieri, che si sono limitati a quattro chilometri lontano appena un metro dalla torre di osservazione, lasciando cadere l'esplosivo, avanzando trombe immani di fumo. Sopraggiungono come folgori nel crepuscolo delle mitragliatrici, tre apparecchi C. R. 32, sullo stesso obiettivo operano solo rase un intenso spezzamento. Dalla terra si levano, al buio, sprazzi di fumo bianco. La manifestazione viene seguita dal rombo possente di 37 apparecchi da caccia, che in una massa di potente espressione, passano dominatori nel cielo.

Gli ospiti chiedono di tornare nel Museo, ove sono esposti tutti i tipi di bombe, dagli spezzatori a quelli da mille chili, e vi soffermano lungamente nella visione ineguagliabile della rassegna di mezzi bellici. Poi passano al reparto sperimentale, ove assistono ad una serie di tiri delle mitragliatrici, dei quali possono notare anche gli effetti. Comandati dal Sottosegretario alla Difesa e dagli altri ufficiali generali, i componenti la Missione Manciukuo hanno ripetuto la grande ammirazione per la potenza dell'Italia fascista ed espressioni di vivo compiacimento, sono stati sulle macchine che hanno preso la via di Santa Maria.

Le armi della fanteria in azione
Operata la ridente cittadina, parte tutta protesa nella calce acclamazione di simpatia, gli ospiti sono giunti alle porte di Civitavecchia. Qui le accoglienze sono assunte un tono ancora più ardente. Tutte le rappresentanze dei «Gili» dell'operaio porto del Manciukuo sono schierate ai lati della strada sulla confluenza della strada dell'Osservatorio militare. E le festanti schiere giovanili, che festano la rappresentanza della massa del popolo, i contenenti gruppi pittoreschi di donne in costume. Bande di giovani hanno intonato gli inni del partito e del paese, in un passaggio del corteo e le schiere hanno proroto in applausi entusiastici ai quali i mem-

Gli ebrei stranieri

Entrata in vigore del decreto recante le note disposizioni
ROMA, 12.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. D. L. 7 settembre 1938-XVI, n. 1381:

Art. 1: Dalla data di pubblicazione del presente decreto, è vietato agli stranieri ebrei di fissare stabile dimora nel Regno, in Libia e nei possedimenti dell'Egeo.

Art. 2: Agli effetti del presente decreto è considerato ebreo colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se egli professi religione diversa da quella ebraica.

Art. 3: Le concessioni di cittadinanza italiana, comunque fatte, a stranieri ebrei posteriormente al 1.º gennaio 1919, s'intendono ad ogni effetto revocate.

Art. 4: Gli stranieri ebrei, che, alla data di pubblicazione del presente decreto, si trovino nel Regno, in Libia e nei possedimenti dell'Egeo e che vi ab-

biano iniziato il loro soggiorno posteriormente al 1.º gennaio 1919, debbono lasciare il territorio del Regno, della Libia e dei possedimenti dell'Egeo entro sei mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto. Coloro che non avranno ottemperato a tale obbligo entro il termine suddetto saranno espulsi dal Regno a norma dell'art. 150 del T. U. delle leggi di p. s. previa l'applicazione delle pene stabilite dalla legge.

Art. 5: Le controversie che potessero sorgere nell'applicazione del presente decreto saranno risolte, caso per caso, con decreto del Ministro per l'Interno, emesso di concerto con i Ministri eventualmente interessati. Tale decreto non è soggetto ad alcun gravame, nè in via amministrativa nè in via giurisdizionale. Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Duce, Ministro per l'Interno, proponente, è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Contro il marxismo e il giudaismo

Fraternità dei lavoratori italiani e jugoslavi

Fervide accoglienze alla delegazione del Paese amico
Gli operai inneggiano al Duce e a Stojadinovic

Stamane i lavoratori jugoslavi si sono recati in motoscalo, accompagnati dal segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria, alla banchina di San Basilio, dove sono giunti contemporaneamente l'on. Cianetti e il dott. Pescic.

Il benvenuto porto dall'on. Cianetti

Dopo aver visitato due grandi officine e le autorità e i lavoratori jugoslavi si sono portati nel campo sportivo di via Cesi, dove ha avuto luogo la sfilata degli 800 operai dello stabilimento, per lavoro, preceduti dalla banda e dai reparti del Dopolavoro in divisa sportiva. Effettuato lo schieramento al centro del campo, da un'apposita tribuna nella quale avevano preso posto le autorità e le gerarchie, il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria on. Cianetti ha pronunciato un applauditissimo discorso. Dopo aver porto il benvenuto ai graditi ospiti a nome di tutti i lavoratori italiani, l'on. Cianetti ha esaltato l'amicizia italo-jugoslava e ha parlato della fervida collaborazione che può essere svolta fra i lavoratori dei due Paesi. L'oratore ha porto quindi un saluto al dott. Pescic, capo della nascente organizzazione dei lavoratori jugoslavi, esprimendo a lui il più fervido augurio per una feconda collaborazione avvenire e dichiarando che la rappresentanza jugoslava troverà in Italia la stessa solidarietà fisica e morale che dimostra il popolo lavoratore della Jugoslavia. Ha concluso fra vivi applausi inviando a tutto il popolo lavoratore jugoslavo il suo saluto e il suo fervido augurio.

Ha parlato quindi il capo della delegazione jugoslava dott. Pescic, il quale ha espresso tutta la riconoscenza sua e dei lavoratori jugoslavi per le indimenticabili accoglienze ricevute. Questa riconoscenza, ha aggiunto il dott. Pescic, deve andare in primo luogo al Duce che ha voluto che i due popoli si incontrassero. La vicinanza geografica e tante comuni necessità storiche e politiche non potevano che fecondare l'amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia.

«Viva l'Italia grande ed eroica»

Dopo aver espresso la sua ammirazione per l'ordine e per la disciplina che regnano in Italia, il dott. Pescic ha dichiarato che questo nuovo ordine di cose è dovuto al genio di Mussolini che ha dimostrato per primo le menzogne del marxismo. Il capo dei lavoratori jugoslavi ha quindi affermato che i due popoli marceranno ora insieme contro il marxismo e contro l'ebraismo, sulla via di un sicuro benessere per la difesa dei comuni interessi e delle comuni ideali. Ha poi portato il saluto di tutto il popolo lavoratore jugoslavo, presente in spirito a questa importante manifestazione. Inneggiando a Mussolini e a Stojadinovic, che hanno saputo superare il passato e creare nuovi vincoli di fraternità fra i due popoli. Ha concluso applaudendo gridando: «Viva l'Italia grande ed eroica».

Dopo il discorso i lavoratori jugoslavi hanno cantato in italiano l'inno «Giovinezza». La fanfara del Dopolavoro aziendale ha suonato gli inni delle due Nazioni. E' seguito un rinfresco offerto agli ospiti nella nuova sede del Dopolavoro aziendale, durante il quale i lavoratori jugoslavi hanno eseguito canti popolari del loro Paese. L'on. Cianetti ha lanciato un «Eja» per i lavoratori jugoslavi e per il loro presidente dott. Pescic che ha cantato un calderone «Zivao all'Italia» al Duce e ai lavoratori italiani. Gli operai dello stabilimento hanno salutato la partenza dei camerati jugoslavi con fervidissime dimostrazioni di simpatico cameratismo.

Alle 12.17 i lavoratori sono partiti alla volta di Milano. Alla stazione erano convenute tutte le rappresentanze delle organizzazioni sindacali fasciste e del Dopolavoro aziendali con musiche e gagliardetti il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha rivolto al capo dell'organizzazione jugoslava un cordiale saluto, al quale ha risposto il dott. Pescic esprimendo la sua viva ammirazione per quanto aveva potuto vedere a Venezia e la sua gratitudine per le fraterne accoglienze ricevute.

La partenza dei lavoratori jugoslavi da luogo a vive dimostrazioni di amicizia italo-jugoslava, mentre le musiche eseguivano gli inni delle due Nazioni.

Il saluto di Milano

MILANO, 12. Sono qui giunti, provenienti da Venezia, cento operai jugoslavi che, accompagnati dai loro dirigenti, compiono un viaggio in Italia ospiti della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria. Erano alla stazione ad attendere gli ospiti il rappresentante del Segretario federale, che ha porto loro il saluto del Fascio primogenito. Erano pure presenti il Console generale e l'Incaricato d'affari di Jugoslavia, i dirigenti dell'Unione lavoratori dell'industria, rappresentanti dei vari Sindacati e gagliardetti, le fiamme ed il labaro dell'Unione. I cento associati dell'Unione lavoratori jugoslavi «Jugoraz» sono stati accolti al suono dell'inno jugoslavo e degli inni nazionali italiani, ed hanno affilato davanti ai labari ed ai gagliardetti salutando romanzesca, simpaticamente salutati da una grande folla di cittadini fra cui il Duce, all'Italia, a Stojadinovic ed all'Impero. Gli ospiti

I membri della Società per il progresso delle scienze in visita a San Marino

SAN MARINO, 12. Stamane sono giunti in visita alla Repubblica i membri della Società italiana per il progresso delle scienze convenuti a Bologna per la XVIII riunione, accompagnati dal presidente del sodalizio che raccoglie tutti gli scienziati d'Italia, S. E. Mariano D'Amelio. Ai graditi ospiti al Palazzo Pubblico, presente la Reggenza, il Segretario di Stato ed altre autorità di Governo e del Partito fascista sammarinese, è stato offerto un ricevimento.

Il Congresso di filosofia concluso a Bologna

BOLOGNA, 12. Dopo un interessante discussione sul rapporto tra filosofia ed economia e la dottrina delle categorie il tredicesimo Congresso nazionale di filosofia ha chiuso oggi i suoi lavori che si sono svolti nella Università di Bologna. Hanno parlato nella seduta di chiusura l'Accademico Orestano presidente del congresso e della Società filosofica italiana ed il segretario generale per conf. Enrico Castelli che ha riferito in merito alla fondazione «Varisco», all'edizione nazionale delle opere di Antonio Rosmini, da lui diretta, mettendo in luce i nuovi scritti inediti rinvenuti. Il quattordicesimo congresso nazionale sarà tenuto a Bari nel settembre del prossimo anno 1939-XVI. Alle parole di ringraziamento del presidente del congresso ha risposto il Rettore Magnifico Ghigi.

I corsi per lavoratori di addestramento e perfezionamento

ROMA, 12. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto legge riguardante la istituzione dei corsi per la formazione ed il perfezionamento dei lavoratori. Tali corsi hanno lo scopo di formare e di accrescere la capacità tecnica e produttiva dei lavoratori stessi in relazione ai bisogni dell'economia nazionale. Il decreto tra l'altro stabilisce che i corsi sono posti sotto l'alta vigilanza del Ministero dell'Educazione Nazionale. Il P. N. F., le Confederazioni dei datori del lavoro e dei lavoratori provvederanno direttamente o mediante appositi enti all'attuazione dei corsi ed annualmente invieranno al Ministero dell'Educazione Nazionale le proposte relative ai piani dei corsi stessi dandone anche comunicazione al Ministero delle Corporazioni. Per la effettuazione di tutti i corsi devono essere utilizzate le scuole e gli istituti di istruzione tecnica; quelli che non possono tenersi presso tali scuole ed istituti possono essere svolti presso fabbriche, stabilimenti ed aziende ed istituti adatti allo scopo.

I corsi per lavoratori si distinguono: 1) nel settore agrario in due corsi temporanei per contadini, corsi per la formazione dei lavoratori agricoli specializzati, corsi per la formazione di colonizzatori; 2) nel settore industriale in corsi di primo addestramento, corsi per la formazione di operai qualificati, corsi per la formazione di operai specializzati, corsi di perfezionamento; 3) nel settore commerciale in corsi di primo addestramento, corsi per formazione di lavoratori qualificati e specializzati, corsi per piccoli esercenti, corsi di perfezionamento; 4) nel settore del credito e dell'assicurazione in corsi di perfezionamento per i lavoratori delle aziende di credito, corsi di formazione e corsi di perfezionamento per i lavoratori delle aziende di assicurazione, corsi di formazione e corsi di perfezionamento per i lavoratori dei servizi tributari appaltati.

Appositi corsi di cui sopra possono essere istituiti in relazione a particolari necessità e cioè: corsi per la preparazione a mansioni speciali, corsi aziendali posti sotto la vigilanza dell'Ispettorato corporativo, corsi rispondenti alle esigenze dell'artigianato, corsi per l'addestramento della mano d'opera complementare per le fabbricazioni di guerra.

Il razzismo nell'Impero e il compito degli universitari

Il primo convegno del Guf a Addis Abeba. Azione propagandistica fra le masse lavoratrici

ADDIS ABEBA, 12. Il Federale ha presentato il primo convegno preparatorio del «Guf» della capitale dell'Impero per gli studi sulla razza, tenutosi alla Casa Littoria. I vari convegni preparatori che seguiranno a questo, fanno parte del programma di azione del Centro di studi sulla razza. Essi si propongono di chiarire la massa universitaria dell'Impero ad interessarsi dell'attività del Centro ed a preparare la azione propagandistica tra le masse lavoratrici. In questo primo convegno, l'addetto al Centro degli studi ha riferito sulle iniziative ed attività in atto presso il Centro stesso, che provvede a raccogliere la documentazione di quanto scritto da studiosi e scienziati sui problemi della razza. Ha segnalato poi che il Centro, istituito il 7 agosto scorso, ha già al suo attivo una notevole propaganda attraverso la stampa e la radio e che per riunire le forze del «Guf» dell'Impero attorno al Centro stesso, sotto gli auspicci della Federazione fascista dello Scioa, è stato bandito un concorso per monografie sui nuovi aspetti e l'importanza del problema della razza dopo la conquista dell'Impero. Al vincitore del concorso che scade il 23 ottobre prossimo, il Federale assegnerà un premio di lire 1000.

Ha quindi comunicato che verso la fine di settembre avranno luogo manifestazioni pubbliche per illustrare i principi del razzismo fascista. Al termine delle relazioni, il Federale ha richiamato l'attenzione degli universitari sui particolari aspetti della politica razzista del Fascismo assume nell'Impero, aspetti esaurientemente chiariti nelle direttive di S. E. Starace.

Ha preso quindi la parola Giuseppe Martucci della Scuola di musica fascista, il quale ha illustrato i fondamenti mistici del razzismo fascista, precisando i caratteri, la priorità e l'originalità della politica razzista fascista e rilevando che il carattere spirituale dell'azione ha il carattere spirituale. E' seguita poi una discussione alla quale hanno partecipato vari intervenuti. Il Federale ha infine riassunto la discussione ed ha chiuso la riunione fissando le linee di massima per la organizzazione di un convegno sui problemi della razza. (Stefani).

Le ispezioni nel Gimma di S. E. Gazzera

ROMA, 12. Si ha da Gimma che S. E. Gazzera ha iniziato le sue ispezioni cominciando col visitare il 32.º cantiere sulla Gimma-Addis Abeba dove si è trattenuto a lungo tra gli operai rendendosi conto delle loro condizioni di vita e del loro bisogno. Successivamente tornato nel capoluogo ha visitato l'ospedale territoriale Muricchio, soffermandosi tra gli infermi e nei diversi padiglioni. Nel pomeriggio si è recato nelle località ove stanno operando le schiere di fascisti e ha effettuato le ispezioni. Il Governatore ha visitato le sedi della Federazione fascista del Dopolavoro oltre che le case per le famiglie operaie costruite dalla Federazione. Ovunque il Governatore si è reso conto delle attività che fervono nel campo e con la sua presenza amichevole ha impartito disposizioni e direttive per potenziare ogni branca della vita di Gimma.

Il giubileo sacerdotale di Mons. Filippini celebrato a Mogadiscio

(Dal corrispondente della Stefani) MOGADISCIO, 12. Nella Cattedrale, alla presenza del Governatore della Somalia, dell'Ispettore del Partito e del lavoro, di numerose autorità civili, militari e politiche, delle rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, della Marina e delle organizzazioni fasciste e di una grande folla di fedeli è stato celebrato il giubileo sacerdotale di Monsignor Filippini, Vescovo apostolico in Somalia. L'opera del benemerito prelato è stata esaltata da Monsignor Bergna Vescovo apostolico a Dessis che ha conobbe in Tripolitania sin dall'inizio del suo sacerdotio.

Fulmine su un aereo inglese mentre vola da Marsiglia a Brindisi

BRINDISI, 12. Ha ammassato nel nostro idroscalo l'idrovolante gigante inglese «Cambria» della Imperial Airways, adibito alle linee Ingilterra-Australia. Si apprende che l'idrovolante, mentre volava da Marsiglia a Brindisi trasportando cinque passeggeri, nell'attraversare una zona tempestosa, è stato colpito da un fulmine, che però non ha prodotto danni importanti. La scarica atmosferica ha bruciato il berretto del pilota capitano Poole che ha riportato lievi scottature al capo al pilota ed ha provocato delle bruciature al sedile. L'apparecchio ha quindi continuato regolarmente il suo volo per Alessandria d'Egitto.

CHAMPION
vuol dire ripresa

L'accelerazione è elemento capitale nell'uso dell'autoveicolo offrendo grande soddisfazione nella guida e medie elevate.

Per ottenere necessità una scintilla calda e potente che è assicurata da una serie di nuove candele Champion con le quali otterrete prontezza ed elasticità del motore con consumi ridotti.

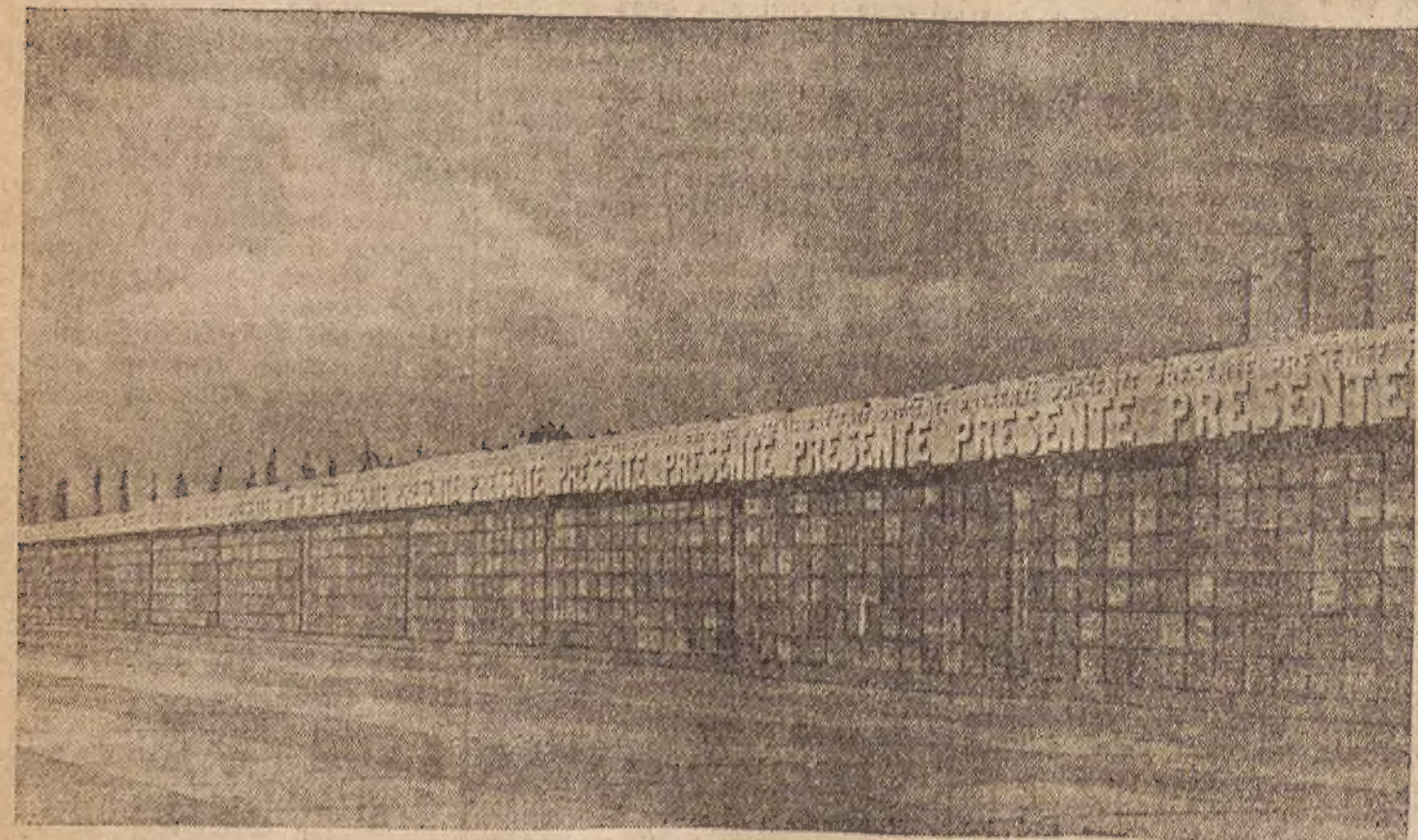
Elegete solo Champion originali rifiutate le così dette RICOSTRUTTE che altro non sono che vecchie candele ripalate.

"Poveri morti, sepolti in queste impervie e solitarie
giogaie! Io porto nel mio cuore la vostra memoria!,,

MUSSOLINI

(Diario di guerra, 18 settembre 1915)

I Sacrari sui Campi della Gloria



Uno dei maestosi gradoni del Sacrario di Redipuglia

Redipuglia Oslavia Udine

Un rito dei più solenni e densi di espressione, tra quelli che si compiranno durante le due giornate della faustissima visita del Capo, sarà la consacrazione del Sacrario di Redipuglia. L'opera, che in una cornice di romana austerità e grandezza, racchiude i resti di 100 mila Eroi della Terza Armata, non poteva non essere aperta al trascorrere dei secoli se non dal Duce, vale a dire dal riedificatore della Vittoria, da Colui che ha ridonato ai Caduti per la Patria la venerazione degli italiani.

Il Duce per i Caduti

Giova ricordare che, subito dopo la Marcia su Roma, il Capo ha voluto che lo Stato affrontasse in pieno il problema dei cimiteri di guerra nel senso di creare opere imperiture e tali da essere espressioni del culto che l'Italia nuova ha per i suoi Morti in battaglia. I troppi cimiteri lungo la zona sacra, e per la loro caratteristica di provvisorietà, e per il genere di terreno sul quale sorgevano e per il loro numero, non potevano essere mantenuti in condizio-

ne fatto: a Redipuglia davanti al Colle di S. Elia è sorto il nuovo maestoso monumento di gloria della Terza Armata, a Oslavia, di fronte a Gorizia, si alza il maestoso ossario che accoglie i Caduti della seconda Armata, a Udine, nel grande tempio ossario, sono venerati i resti di altre migliaia e migliaia di soldati; a Caporetto, a Fiume, a Pola, piccoli o grandi monumenti conservano nelle loro ombre i resti dei Caduti. E' tutta una collana indistruttibile, una lunga serie di are ardenti che ricorderanno ai posteri il tributo della Patria fascista alla Vittoria.

Il Monumento ai Centomila

Ma tra tutti, il più grande e maestoso è il Sacrario che sorge sul Colle di Redipuglia, dove trincee e camminamenti parlano ancora della guerra. Chi viene verso Trieste, poco prima di giungere a Ronchi dei Legionari, scorge alla sua sinistra come una gigantesca scalinata, tutta bianca, che sale ad altare verso la sommità del Colle detto di Redipuglia, fiancheggiata da filari di cipressi che con il loro verde denso danno spicco al candore quasi osseo del monumento, il quale termina in alto con tre semplici croci, di cui la centrale sovrasta le due laterali. Mai cantiere di lavori ha visto più riverente operosità e anche in questi giorni di più intenso ritmo, invano il visitatore

cammina sopra un nastro di pietra viva fiancheggiato da scritte che ricordano le quote e i campi di battaglia più generosamente irrorati dal sangue degli Eroi della Terza Armata: San Michele, Sei Busi, Castagnevizza, Opacchiassella eccetera. Da

tero degli Invitti che è sintesi immortale dei sacrifici e della gloria della Patria, emana una luce come di baleno che sarà il faro d'Italia. - Emanuele Filiberto di Savoia. Due pilì eretti ai lati reggeranno i vessilli della Terza Armata.

Solenne e mistico è l'aspetto del secondo piazzale, dal quale si contempla la grandiosità del Sacrario. Al centro si eleva la tomba del Condottiero: un monolito di porfido nero della Val Camonica del peso di 70 tonnellate, nel quale è stata ricavata la sacra custodia della salma del Duce; essa non reca altri fregi se non la seguente scritta tolta dal testamento spirituale del Comandante: «In mezzo agli eroi della Terza Armata sarò con essi vigile e sicura scelta alle frontiere d'Italia, al cospetto di quel Carso che vide epiche gesta e innumeri sacrifici, vicino a quel mare che accolse le salme dei marinai d'Italia».

«Presente»

Ai piedi del monolito, nella parte a monte, si apre la cappella già esistente nel Cimitero del Colle di S. Elia, e davanti alla tomba, ricavato nella pietra

risponde ad un ordine gerarchico, ma semplicemente all'ordine alfabetico talché accanto all'ufficiale e al decorato, riposa l'umile fante, confusi e affratellati nella gloria. Le lastre di bronzo sono state fuse con materiale di armi, per lo più preda bellica.

Alla sommità del Colle, al centro di uno spiazzo, si apre una scalinata che discende in una austerità capellata tutta in marmo nero e mosaico, ove quotidianamente i cappellani militari celebreranno la Messa. A fianco dell'ingresso della cappella, chiusi da porte di bronzo si aprono due grandi loculi che racchiudono ognuno 30 mila salme di militi ignoti. Al vertice dell'immenso Sacrario si elevano le tre croci, che la notte saranno illuminate e dalle quali si espanderà una mistica luce protettrice.

Al lati della cappella, due vasti ambienti accoglieranno i cimiteri più espressivi e gli oggetti che appartengono ai gloriosi Caduti della Terza Armata.

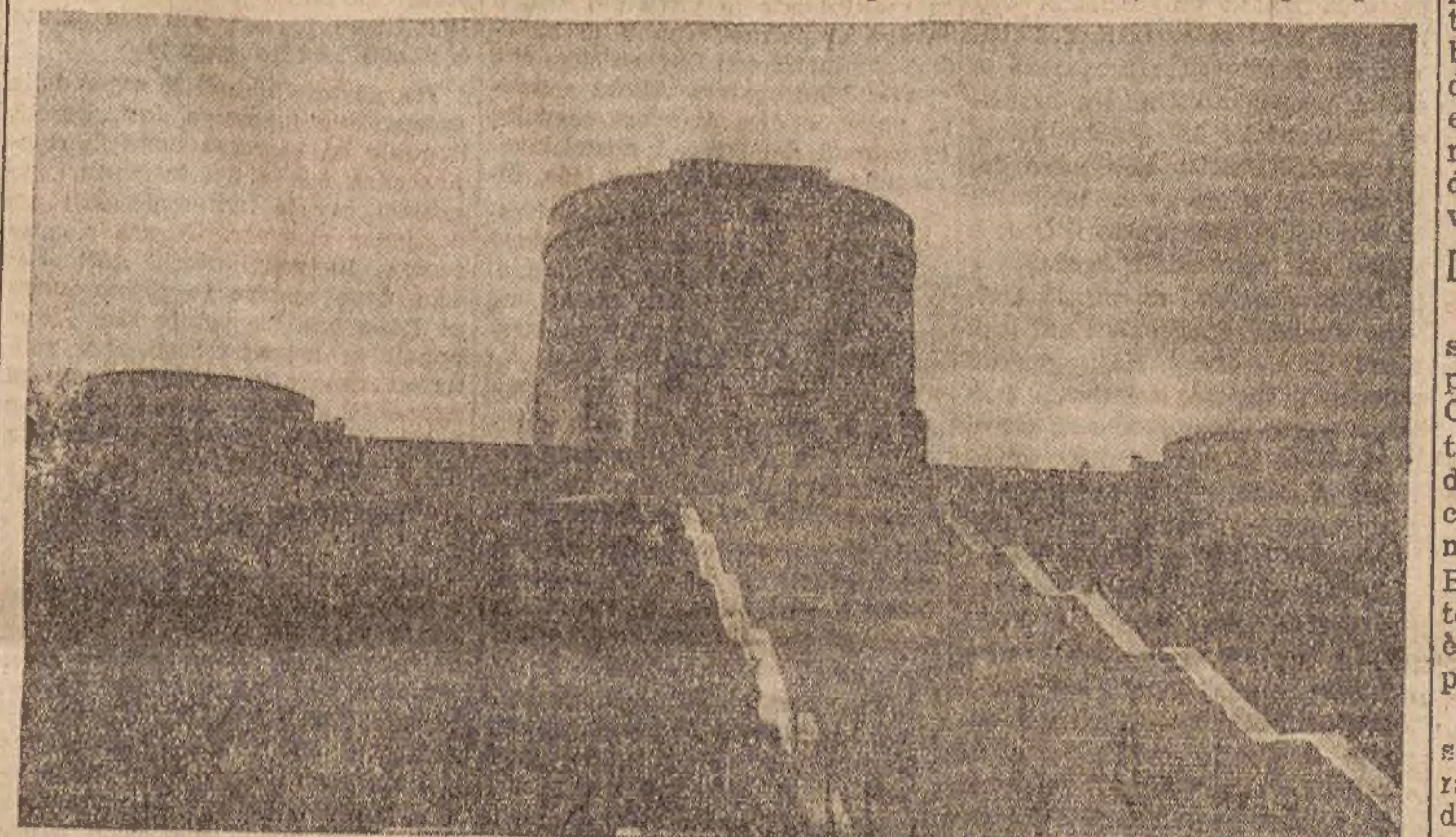
Oltre il Sacrario, verso il San Michele è stato pure costruito un osservatorio dal quale si potrà contemplare una gran parte

dei cimiteri dell'Isonzo, come, in quelli di Redipuglia, riposa i morti del Carso.

Solenne è il Tempio Ossario dei Caduti in guerra, che dà a Udine una nuova particolare fisionomia panoramica. Infatti, dalle colline e dalla pianura, la prima nota dominante della città è ora data dalla cupola di rame che scintilla al sole e splende vivissima nella croce dorata che la incorona. Il Tempio Ossario è in stile romanico modernizzato a croce greca, con tre navate e un duplice corso di 14 cappelle laterali. Nel suo insie-

me si presenta come un'innestazione dell'arte nuova sullo stile basilicale antico. Il Tempio comprende due chiese distinte: quella inferiore, o cripta, contenente i resti gloriosi di 30 mila Caduti e quella superiore, adibita a chiesa parrocchiale. La cripta è forse la più ampia d'Italia: misura metri 5,35 di altezza, 60 di lunghezza e 18 di larghezza. I sedici enormi pilastri che la sorreggono sono rivestiti di travertino. Il tempio superiore assume la straordinaria grandiosità delle tre absidi sormontate dalla cupola, che si

alza a ben 87 metri di altezza, su un diametro di metri 24. Anche per la realizzazione quest'opera degnissima il Duce aveva offerto un Suo generoso contributo personale. E l'Italia vittoriosa non si è solo alla conservazione dei propri morti, volle curare anche i Caduti nel campo nemico: loro tombe, raccolte dentibene tenuti cimiteri, sono state e mantenute con ogni cura. Di questi cimiteri se ne trovano a Fogliano, nel Carso del Vallone, nei campi di taglia dell'Udinese.



La possente mole dell'Ossario di Oslavia

questo piazzale una breve coronata a scala porta a un secondo spiazzo che recerà il nome del Comandante dell'Armata, ma prima di accedervi, si sosta commossi a leggere su una grande lapide poggiata a specchio e fiancheggiata da tre or-

s'eleva un nudo altare. In un secondo piano, prima di accedere ai gradoni ove sono racchiusi i resti dei Caduti, sono state collocate le salme dei cinque Generali della Terza Armata caduti in guerra e una simile disposizione dà veramente l'impressione che il Condottiero stia ancora marciando alla testa della sua Armata. I cinque monoliti in pietra nera del Carso, che ripetono la forma della tomba del Duce, formano come l'avanguardia dei Centomila sepolti nel marmo della immensa scalata, composta di ventidue gradoni contenenti ognuno duemila salme.

Al primo gradone, nel mezzo del quale è collocato il loculo della crocerossina decorata Margherita Kaiser Parodi, si accede attraverso una gradinata centrale, mentre per ascendere ai gradoni successivi si passa attraverso due monumentali scalinate laterali che si dipartono da due are votive recanti le urne per le fumate d'incenso.

Imponente e mistico è l'aspetto di queste immense corsie di sasso e di bronzo: nelle targhe di bronzo sono scolpiti i nomi, i gradi, le decorazioni e il Corpo cui apparteneva il Caduto, nella fascia di sasso che sovrasta il metallo un motto a grandi lettere è ripetuto cento e cento volte. Esso dice semplicemente: «Presente».

La disposizione dei loculi non

del Campo di battaglia affidato al Presidio dell'Armata Invitta, mentre ai piedi del Colle di S. Elia si erigerà quanto prima una Casa del pellegrino, ove potranno trovare ristoro e ricovero quanti si recheranno nella zona sacra.

Il monumentale Sacrario è un'opera di glorificazione che attesterà nei secoli la gratitudine e la venerazione dell'Italia fascista per il sacrificio dei morti per la Patria. Nel concetto architettonico, nella maestosità delle linee, nella nobiltà dei materiali, la nuova opera, che sarà consacrata da Chi la volle, risponde rigorosamente al concetto di perpetuità, per la durata millenaria dell'opera e della conservazione dei gloriosi.

L'ossario e il tempio votivo

La stessa solenne grandiosità, pur ottenuta con altre caratteristiche architettoniche, emana dal grande ossario di Oslavia che raccoglie 50.000 salme di Eroi.

L'ossario di Oslavia ha le sue torri massicce, come quelle di un fortissimo, inquadrato nella maestosità dei monti, che si alzano sulla valle dell'Isonzo, ognuno dei quali ha il nome di una Vittoria: Sabotino, Monte Santo, S. Michele, Calvario. In questo ossario sono state raccolte le salme sparse nei nume-

Di fronte ad esso un recinto segna il tracciato dove innalzerà le sue mura severe la erigenda Casa del Fanciullo; e il nuovo corso del Littorio, largo oltre venti metri, raggiunge la via del Pozzo Bianco, per una lunghezza di oltre mezzo chilometro, per proseguire, in seguito, fino alla piazza di Cavana.

Anche il Palazzo del Comune sta iniziando il proprio ampliamento.

Dal rione Oberdan ai nuovi giardini

Un rione completamente nuovo che si presenta agli occhi attoniti di chi ritorni da una prolungata assenza è pure quello formato intorno al Sacrario di Oberdan, con la monumentale esedra che lo apre e costituisce una delle più eleganti e significative piazze d'Italia, centro di vie, dal quale si ammirano la facciata classica del Palazzo di Giustizia; la Casa Rossa, la torre e il solenne, ampio portico in cui il visitatore rende omaggio alla cella del Martire e al suo monumento; dall'altra parte il Ginnasio-Liceo Dante Alighieri; e tra non molto si ammirerà la Casa centrale della Gioventù Italiana del Littorio.

Nel giro che si dilatterà di compiere per la città, il triestino rimpiangerà scoprire nuovi giardini e zone di verde, di cui sente vivo bisogno la popolazione: le aiuole nella nuova piazza Umberto I, sorta dall'interamento parziale del Canale davanti alla Chiesa di Sant'Antonio; il Parco di Villa Giulia con un'estensione di ottocentomila metri quadrati, ottenuto dall'unione di tre vecchie ville; il pittoresco giardino, forse il più bello di Trieste, in piazza Carlo Alberto, al centro del rione di Campo Marzio.

Sul colle capitolino

E San Giusto? L'antico colle capitolino, con la cattedrale dall'abside decorata di mosaici, con i resti di una Basilica romana dissotterrata, col monumento ai triestini caduti per redimere la città natale dalla dominazione straniera, tocca il cuore d'ogni triestino e lo commuove fino al fondo dell'anima. Qui la religione della Patria parla con linguaggio divino e simboli di nobiltà storica e di olocusto, per cui sale spontanea alle labbra un'ovazione di memore affetto e di gratitudine ai morti per l'unità d'Italia fino ai suoi confini naturali.

E il Castello restaurato? con la deliziosa dimora del Capitano; con i profondi sotterranei; con i camminamenti di ronda e i bastioni; col piazzale delle Milizie per i grandi spettacoli teatrali; con la Bottega

del vino; esso procura le più svariate sensazioni; e dalla terrazza della torretta offre un belvedere incantevole, che fa riscontro a quello sulla Rotonda dell'Obelisco.

120 milioni del Comune

Ragione di trasformazione è per chi torna a Trieste di trovare la comoda Stazione delle autocorriere, centro delle più numerose linee di autotrasporti che collegano Trieste con tutte le provincie giuliane; e le due glosie dall'Ippodromo di Montebello a piazza Goldoni e da questa a Campo Marzio, passando in prossimità a San Giusto; e la nuova autorimessa dei servizi municipalizzati; i bagni polari marini perfezionati; le nuove Scuole materne; il Mercato centrale e il Mercato coperto; e la pavimentazione moderna delle principali arterie; lavori imponenti che costarono al Comune complessivamente 120 milioni di lire.

Il Palazzo di Giustizia e il Palazzo del Genio Civile

Lo Stato contribuì all'edilizia cittadina con il compimento del Palazzo di Giustizia, ultimato quattro anni fa, e con la costruzione del Palazzo del Genio Civile sul nuovo corso Littorio.



I figli di marittimo

La Colonia montana «9 Maggio» assistita alla gente di mare, benedisse il concorso per l'annuale gara di 200 bambini figli di marinai alla Colonia montana «9 Maggio» alla pineta di Rojò (A.A. degli Abruzzi) per la durata dell'anno scolastico 1938-39.

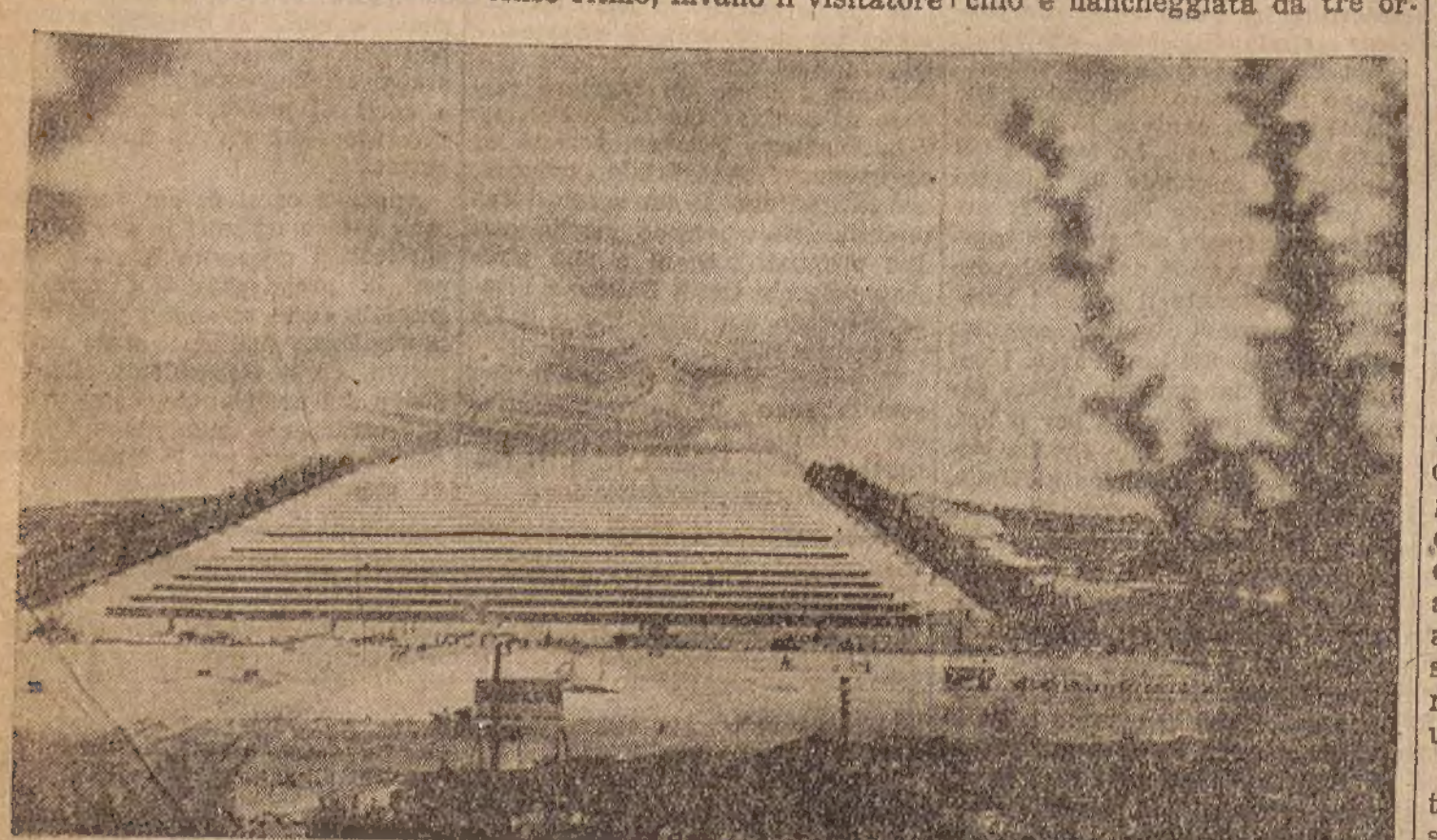
Saranno ammessi al concorso bambini dai 7 ai 12 anni di appartenenti a famiglie di marinai che abbiano almeno tre figli che possano frequentare dalla prima alla quarta classe elementare. La permanenza in Colonia sarà stabilita per il periodo dal 15 ottobre 1938-XVII al 15 giugno 1939 (termine dell'anno scolastico 1938-1939). I bambini frequentano le dette classi elementari staccate nella Colonia dal R. Provveditorato agli Studi dell'Aquila. Promossi verrà rilasciato il relativo certificato, valido per la iscrizione in qualsiasi altra scuola. Entro provvederà alle spese di viaggio per raggiungere la Colonia, quelle di mantenimento ed a quelle di corredo. Le domande di ammissione dovranno pervenire entro il 30 settembre a questa Colonia fascista del Marittimo, via Mazzini n. 8, e dovranno essere corredate dai seguenti documenti: carta libera: stato di famiglia; certificato di navigazione del padre; certificato delle scuole; attestato di provenienza; certificato di vaccinazione.

Il Palazzo del Genio Civile

Il Palazzo del Genio Civile, in corso di costruzione, per la quale è preventivata una spesa di quattro milioni, è in gran parte in cemento armato e sarà interamente rivestito di pietra d'Istria; esso è costituito di un corpo centrale e due ali, con sotterraneo, pianterreno e cinque piani.

Il Faro della Vittoria e altre opere

Opera monumentale eretta per cura dello Stato, cui è co-



Il Cimitero degli Invitti

ni di durabilità, e rivelavano di tanto in tanto, nonostante l'opera continua e amorevole degli incaricati, il segno degli anni. Erano migliaia e migliaia di neopoli che dal mare di Grado, di Monfalcone, di Venezia, salivano su su, lungo le valli dei fiumi sacri, fino nelle selle dei monti, fino sulle vette: erano loculi provvisori dei Santi Morti d'Italia, degli Eroi della sua Vittoria. Già durante la guerra le armate avevano provveduto alla raccolta delle salme dentro i piccoli cimiteri aperti nelle doline, dove la magra terra facilitava la deposizione delle salme in due o tre ordini di altezza. E questi cimiteri sorsero a decine lungo le strade del Vallone di Gorizia, sui campi del Friuli in ogni posizione appena coperta. Grandiosa, solenne e poetica rievocazione è stata quella che la Terza Armata ha creato a ricordo dei suoi Invitti. Era il cimitero più grande della guerra d'Italia, ma era proprio il più colpito, per cause ambientali, dall'attacco implacabile del tempo.

Le direttive del Duce, secondo il Suo stile, furono chiare e precise. Bisognava costruire alcuni cimiteri-ossari che sfidassero i secoli e fossero eterne glorificazioni dei morti. Così si

tenderebbe l'orecchio per raccogliere i rumori che accompagnano di solito le attività febbrili. Si direbbe che l'opera abbia trasfuso agli arnesi e alla materia il senso di rispetto che invade il suo animo, onde il marmo si lascia incidere dal ferro e la terra cede al piccone senza turbare la pace e il silenzio.

La tomba del Condottiero

Intanto il Colle di S. Elia, svuotato dei sacri resti dei Centomila, mostra per tutta la sua estensione i vuoti che i 1800 cipressi che la Milizia forestale sta piantando, non basteranno a colmare. Dal Colle di Sant'Elia che domani ondeggerà di cipressi, si accede al Monte di Redipuglia attraverso un ponte monumentale lungo 40 metri e largo 21, il quale scavalca la trincea ove corrono i treni. Oltre il ponte, due tozzi e rudri fasci littori, scolpiti in greggia pietra carica formano l'accesso al Sacrario, che da questo punto appare nella sua maestosa semplicità come una immensa scalinata. Dall'ingresso, un breve tronco di strada porta a un piazzale vasto 300 metri che sarà chiamato Piazzale degli Invitti e che già parla all'animo del pellegrino il linguaggio dell'epopea poiché si

dini di fasci littori, le parole che il Condottiero pronunciò consacrando il primo ossario. Lo scalpello ha inciso su questa pagina di sasso: «O Morti gloriosi d'Italia da questo cimi-



Solennità di linee del Tempio votivo di Udine

FRA CINQUE GIORNI

Trieste nell'atmosfera della storica data

CITTA' TUTTA LUCE

per dare alla città un fantasmagorico nelle notti avrà il grande, ambito di ospitare il Duce, pro-

zione di Trieste pre- spettacolo meravi- vista della città lumi- specchierà il suo vario- nelle acque del ma- una vera rivelazione po- delle luci e dei colori forme e aspetti gran-

zione della città, del- delle principali vie e set- già collaudata per stu- d'illuminazione dei pubblici e privati di dovuto all'«Acagata», schiarini, ideatore del ha dato il suo contribu- tentare al Duce la città dio immenso di luci e di

prova di illuminazione va s. Crumula e Nazario San- constatato che il sistema ne è stato studiato in a minuti particolari con speciali di riflettori a luce alla, rossa, ed azzurra ed più brillante dei risul-



tamente nella notte merù uno spe- ciale sistema di illuminazione bre- vetto «Scala». I contorni del Castel- lo saranno disegnati da una sottile linea azzurra, mentre sul grande torrione dominerà, in grandi let- tere cubitali, la magica parola «Duce».

Abbiamo già accennato l'altra monumentale scritta luminosa a colori di «Duce», di sedici metri di altezza, che è stata innalzata a Contovello. Da Opicina invece, nei pressi dell'Obelisco, sovrasterà nella città un gigantesco fascio lumi- noso, mentre su Monte Radio spio-

cherà una «M» alta otto metri. Un'idea della luminosità, della quale Trieste risplenderà nelle se- re festive si può avere tenendo presente che l'«Acagata» ha instal- lato ben 300 mila lampadine, sen- za contare le altre decine di mi- gliatai collocate dall'iniziativa pri-

vata. Il consumo di energia elettri- ca supererà i 100 mila Kilowatt-ora. Una prova generale dell'illumi- nazione di piazza Unità si è avu- ta ieri sera; la prova si è protratta per qualche ora e si è iniziata quando c'era in piazza ancora mol- ta folla che in precedenza aveva

assistito al concerto della Camice- Nere di Roma. Il pubblico ha po- tuto così ammirare in anticipo l'a- spetto del vastissimo piazzale qua- le si presenterà nelle sere di dom- nica e di lunedì.

altri potentissimi raggi di luce bianca si diffondevano in direzio- ne del Municipio. Anche il palazzo delle Assicurazioni Generali splen- deva di luce bianca diffusa, mentre il palazzo del Lloyd, sul quale era ultimata appena una parte dell'illuminazione al neon, si erano provate ad accendere le innumerevoli lampadine. Il palazzo del Governo era illuminato verso l'alto da luce di colore violaceo, presen- tando una meravigliosa visione che teneva avvinti quanti erano pre- senti.

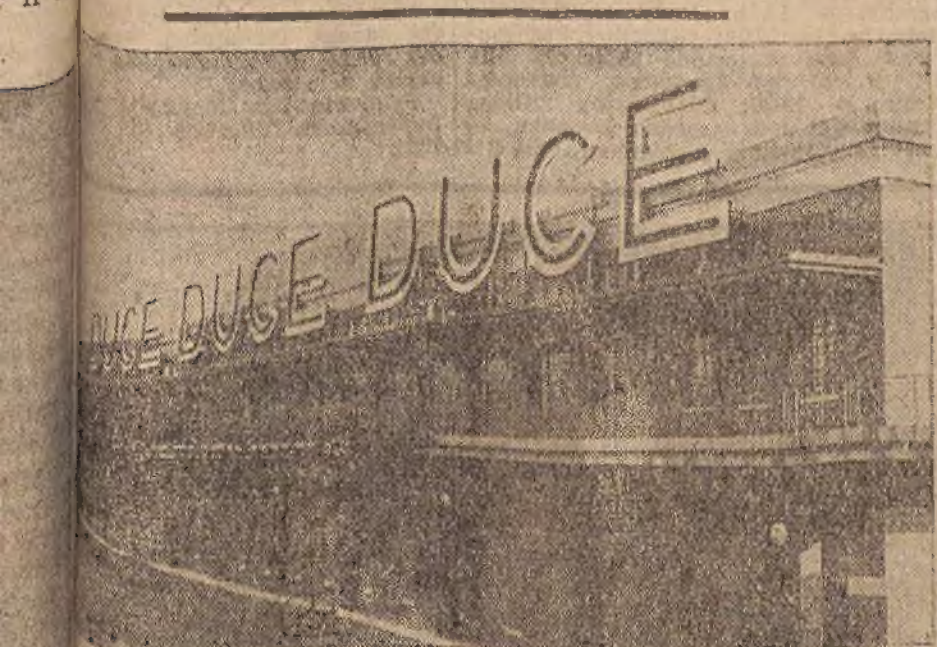
Sullo sfondo della piazza, il Mu- nicipio, contornato dagli edifici co- si illuminati, investito da raggi di riflettori, solcato nelle sue linee ar- chitettoniche di luce azzurra, era tutto un bagliore che faceva rima- nere estasiati gli spettatori. Sul tor- rione centrale erano stati innalza- ti i vessilli della Patria e della città, illuminati pure essi dal bas- so verso l'alto da luce bian- ca. Fra i due timoni della monu- mentale tribuna del Duce, sotto l'orologio del palazzo del Comune, il luminoso profilo del Duce domi- nava la piazza intera, mentre ai lati del portale, a metà altezza del palazzo, da dove uscirà il Fonda- tore dell'Impero per salire sulla poppa della nave, due fiaccolle ar- denti davano un suggestivo aspet- to a tutta la facciata del Muni- cipio.

La piazza Unità — che sembrava ieri una visione irreali — non era ancora quella che sarà nei giorni della visita del Duce; allora essa sarà un palpito, sarà una cosa vi- va, ardente, incandescente, tanto che ben difficilmente si troveranno parole adatte per descriverla.

Il molo Audace sarà anche tutto illuminato (furono aggiunti dodici lampadari) e, alla sua radice, saranno piantati alti piloni ro- strati, che figureranno quasi una porta d'ingresso alla città.

Inoltre le Aziende comunali elet- tricità, gas, acqua, tram, provve- dono alla illuminazione riflessa delle case ed edifici delle rive e del Canale, del Corso e di altre vie e piazze. Esse hanno compiuto l'impianto di una simbolica M su Monte Radio, d'un fascio co- lossale presso il varco di Poggio- reale, d'un colossale Dux al varco di Contovello.

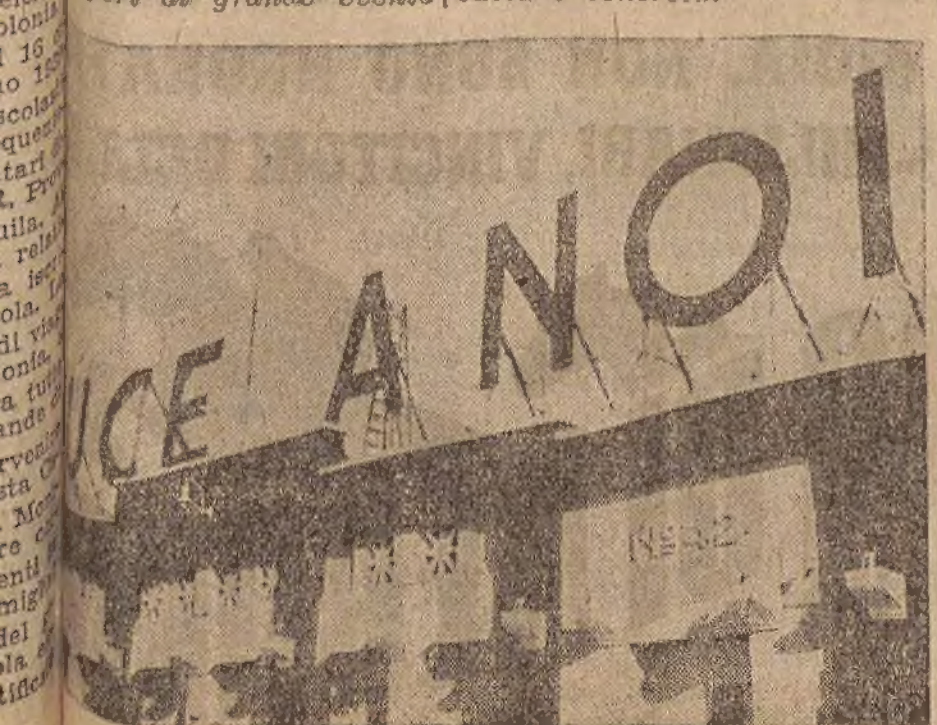
L'alba a notte alta Trieste lavora



che Trieste si abbellisce per la parte che gli spetta. Sia- mo nel prodigio; sia che ci si soffermi in piazza dell'Unità o lungo il Corso, sia che si prenda qualsiasi strada, dalla stazione a Barcola, dalla piazza dell'Impero a San Giacomo, dal Rione del Re a Servola, dal Cac- ciatore a Miramare, è lo stesso fervore. Il centro comunica la sua febbre alla periferia; fin nelle vie più remote e nei quar- tieri più eccentrici penetra que- sto impulso possente che viene dal cuore della città, animatore e incitatore.

Così rinnovata, Trieste atten- de il Duce, e nell'attesa si esalta. E' sufficiente che, a sera, si provi l'effetto di qualche illu- minazione per far scattare gli spettatori in grida di ammira- zione. Così ieri, quando, d'im- provviso, le linee del Castello apparvero inquadrare nell'az- zurra cornice luminosa che innellava la possente costruzione elevandola, tutta accesa ed aerea, sopra le mille luci colorate della città.

Spettacolo a sé meraviglioso; per la parte che gli spetta. Sia- mo nel prodigio; sia che ci si soffermi in piazza dell'Unità o lungo il Corso, sia che si prenda qualsiasi strada, dalla stazione a Barcola, dalla piazza dell'Impero a San Giacomo, dal Rione del Re a Servola, dal Cac- ciatore a Miramare, è lo stesso fervore. Il centro comunica la sua febbre alla periferia; fin nelle vie più remote e nei quar- tieri più eccentrici penetra que- sto impulso possente che viene dal cuore della città, animatore e incitatore.



Risponde questo, ed è un se- gno alto, alla preparazione spi- rituale della città che in ore storiche si accinge ad accogliere il Duce; così nell'animo dei cit- tadini si va creando quell'atmo- sfera di cui non v'è chi non af- ferri in questi giorni il senso profondo sopra il fervore appas- sionato delle opere.

L'addobbo del Palazzo del Comune

La vecchia sede del palazzo del Comune, con la sua facciata rin- sciamata, si presenterà domenica prossima tutta rivestita a festa. La architettura della casa costruita dal Bruni non si prestava a trasfor- mazioni. E allora fu ideata una il- luminazione architettonica a tubi luminosi e a luci riflesse, che de- scriveranno o meglio metteranno in valore le linee che il Bruni volle decorate in modo definitivo con la pietra viva.

Per l'addobbo diurno si ricorre ad una festosa ostentazione di arazzi, bandiere, labari, gonfaloni, intrecciati a festoni di alloro con bacche dorate.

Per tutti i drappi (arazzi, gonfa- loni, bandiere) la scelta dei colori non poteva essere dubbia: il nero dei fasti della nostra Rivoluzione, ornato di fasci littori o dell'aquila dell'Impero risorto; o il rosso del nostro Comune trecentesco, con l'alabarda di San Sergio, o con i fasci, o con l'aquila di Aquileia, o con la santa Croce di Savola.

Alcuni arazzi saranno nell'azzur- ro della Casa Sabauda, con l'aquila; altri a fondo cremisi e con l'aquila d'oro.

L'addobbo è stato ideato in guida da avere una certa simmetria nei colori, ciò che non, toglierà nulla alla festosità dell'insieme.

L'ultimo piano del palazzo sarà un trionfo di tricolori.

Il Comune provvede pure ad ad- dobbare gli altri edifici comunali, con grande profusione di gonfa- loni, labari, bandiere. Il palazzo ove ha sede l'Ufficio comunale del Le- vori pubblici, sarà addobbato con arazzi azzurri e oro vecchio, per non contrastare con il rivestimento festoso del palazzo Pitteri, che sarà pure pavesato in azzurro.

Gli edifici scolastici avranno ab- bondanza di tricolori, di labari ne- ri col fascio littorio d'oro o con l'aquila dell'Impero, o rossi con la alabarda.

Il Comune provvede pure all'ad- dobbo del Museo e in particolare della Casa del combattente ove ha sede quello del Risorgimento che sarà ornata di arazzi di velluto rosso con fasci littori d'oro.

Questi addobbi, come tutti gli al- tri ornamenti, fanno naturalmente parte del piano generale che, sotto l'alta direttiva del Segretario fede- rale, si svolge con regolarità di ritmo coloristico e architettonico abbracciando l'intera città. Si può affermare che ogni linea di finestra risponderà, nella sua grandiosa de-

corazione, alle direttive impartite dalla Federazione.

Il Corso V. E. III, tra Capo di Piazza e Piazza Goldoni, presen- terà, — ad esempio — l'aspetto di una lunga passeggiata sotto un pa- diglione formato da striscioni con l'invocazione al Duce.

Questa invocazione, che come un grido d'amore all'Uomo che la Provvidenza ha donato alla nuova Italia, si ripeterà anche in via Ro- ma, alla soglia di tutta l'irradia- zione di via che si dipartono dalle rive del mare e da Piazza Goldoni.

Sul Corso V. E. III, nelle Piazze, sulle vie principali tutti i lampada- ri sorreggeranno gonfaloni nei co- lori della Nazione e della Città o in quelli dei Fasci, ornati degli em- blimi della Rivoluzione e dell'Im- pero.

Organizzazioni del Regime

G. I. L.

Ordine di adunata per i Figli della Lupa, i Figli della Lupa dai 5 ai 7 anni che non sono iscritti nel- la scuola elementare, ma sono in possesso della tessera per l'anno XVI si presenteranno in divisa gio- vetti 15 corrente alle ore 15.30 in viale Margherita (sotto il portico del Ginnasio «Dante») accompa- gnati dalle mamme per la prova nella tribuna riservata ai Figli della Lupa.

Avvicinamento «Carlo Stuparich». Tutte le Giovani Italiane si trovo- ranno giovedì 15 alle 15.45 in divisa sportiva a scuola.

Regia Scuola Commerciale «G. R. Carlo». Tutte le Giovani Italiane della R. Scuola «G. R. Carlo» si tro- vano giovedì 15 corrente alle 15.45 in divisa sportiva alla scuola «G. Corsi».

Regio Istituto Magistrale «Car- ducci». Tutte le Giovani Fasciste e le Giovani Italiane sono coman- date per giovedì 15 corrente alle ore 15.30 presso l'Istituto. Divisa estiva, calze e scarpe bianche, senza basco col nuovo distintivo della G.I.L. Le organizzate debbono pro- vedersi di una bandierina o un fa- sciolino tricolore.

Regio Liceo Ginnasio «Petrarca». Le G. I. e le G. F. F. del Regio Liceo Ginnasio «Petrarca» si radu- neranno oggi martedì 15 corrente, alle 15.30 in sede dell'Ispektorato femminile, via Roma 28, per prove corali.

Istituto tecnico «Leonardo da Vinci». Tutte le Giovani Italiane dovranno trovarsi mercoledì 14 co- rrente all'Istituto (via P. Veronesi) alle ore 10.30 precise. Giovedì 15 corrente in perfetta divisa sporti- va in piazza S. Francesco alle ore 15.30.

Avvicinamento industriale «Carlo Stuparich». Tutte le Piccole Italia- ne dovranno trovarsi giovedì 15 corrente alle ore 11 nella palestra della scuola.

13a Legione Ballila Moschettieri «Ugo Polonio». Sede Casa Rionale «Pitteri», via S. Marco 5. Comuni- cato di Legione. L'orario delle adu- nate ed esercitazioni di oggi è sta- to così stabilito: Centuria tipo, co- mandante cadetto Senardi E. alle ore 8 precise in perfetta divisa mi- litare alla Casa Rionale «Pitteri».

Manipolo tamburini comandante caposquadra Busini G. alle ore 8 precise alla Casa Rionale «Pitteri», con i ruoli a in perfetta divisa mi- litare. La Corteo comandante cadetto Baldissara alle ore 17 alla Casa Rionale «Pitteri» in perfetta divisa militare. 2a Corteo comandante cadetto Louver alle ore 17 alla Casa Rionale «Pitteri» pure in divisa militare. 3a Corteo I. T. A. coman- dante cadetto Mariani alle ore 17 precise alla Casa Rionale «Pitteri» in perfetta divisa militare. Si ricor- da che fanno parte della 13a Le- gione Ballila Moschettieri i Ballila del R. Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» compresi quelli che hanno sostenuto l'esame di ammissione all'Istituto suddetto. I Ballila del R. Istituto Magistrale «Duca D'Aosta» e Commerciali «G. R. Carlo», compresi quelli che hanno sostenuto l'esame di ammissione ai suddetti Istituti, tutti i Ballila Mo- schettieri che ritomasero in sede in questi giorni e che di conseguen- za non sono ancora inquadrati nei vari reparti sono comandati di tro- varsi alla Casa Rionale «Pitteri» in divisa perfetta secondo gli orari di- sposti dal Comando per gli interes- sati.

precise alla Casa Rionale «Pitteri», con i ruoli a in perfetta divisa mi- litare. La Corteo comandante cadetto Baldissara alle ore 17 alla Casa Rionale «Pitteri» in perfetta divisa militare. 2a Corteo comandante cadetto Louver alle ore 17 alla Casa Rionale «Pitteri» pure in divisa militare. 3a Corteo I. T. A. coman- dante cadetto Mariani alle ore 17 precise alla Casa Rionale «Pitteri» in perfetta divisa militare. Si ricor- da che fanno parte della 13a Le- gione Ballila Moschettieri i Ballila del R. Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» compresi quelli che hanno sostenuto l'esame di ammissione all'Istituto suddetto. I Ballila del R. Istituto Magistrale «Duca D'Aosta» e Commerciali «G. R. Carlo», compresi quelli che hanno sostenuto l'esame di ammissione ai suddetti Istituti, tutti i Ballila Mo- schettieri che ritomasero in sede in questi giorni e che di conseguen- za non sono ancora inquadrati nei vari reparti sono comandati di tro- varsi alla Casa Rionale «Pitteri» in divisa perfetta secondo gli orari di- sposti dal Comando per gli interes- sati.

Adunata Giovani Italiane scuo- le private. Le Giovani Italiane delle scuole private devono pre- sentarsi accompagnate dalle mam- me, mercoledì 14 c. m., alle ore 17, nella sede dell'Ispektorato fem- minile.

Adunata Giovani Italiane scuo- le private. Le Giovani Italiane delle scuole private devono pre- sentarsi accompagnate dalle mam- me, mercoledì 14 c. m., alle ore 17, nella sede dell'Ispektorato fem- minile.

Adunata Giovani Italiane scuo- le private. Le Giovani Italiane delle scuole private devono pre- sentarsi accompagnate dalle mam- me, mercoledì 14 c. m., alle ore 17, nella sede dell'Ispektorato fem- minile.

Adunata Giovani Italiane scuo- le private. Le Giovani Italiane delle scuole private devono pre- sentarsi accompagnate dalle mam- me, mercoledì 14 c. m., alle ore 17, nella sede dell'Ispektorato fem- minile.

Adunata Giovani Italiane scuo- le private. Le Giovani Italiane delle scuole private devono pre- sentarsi accompagnate dalle mam- me, mercoledì 14 c. m., alle ore 17, nella sede dell'Ispektorato fem- minile.

Adunata Giovani Italiane scuo- le private. Le Giovani Italiane delle scuole private devono pre- sentarsi accompagnate dalle mam- me, mercoledì 14 c. m., alle ore 17, nella sede dell'Ispektorato fem- minile.

Adunata Giovani Italiane scuo- le private. Le Giovani Italiane delle scuole private devono pre- sentarsi accompagnate dalle mam- me, mercoledì 14 c. m., alle ore 17, nella sede dell'Ispektorato fem- minile.

Adunata Giovani Italiane scuo- le private. Le Giovani Italiane delle scuole private devono pre- sentarsi accompagnate dalle mam- me, mercoledì 14 c. m., alle ore 17, nella sede dell'Ispektorato fem- minile.

Adunata Giovani Italiane scuo- le private. Le Giovani Italiane delle scuole private devono pre- sentarsi accompagnate dalle mam- me, mercoledì 14 c. m., alle ore 17, nella sede dell'Ispektorato fem- minile.

Adunata Giovani Italiane scuo- le private. Le Giovani Italiane delle scuole private devono pre- sentarsi accompagnate dalle mam- me, mercoledì 14 c. m., alle ore 17, nella sede dell'Ispektorato fem- minile.

Adunata Giovani Italiane scuo- le private. Le Giovani Italiane delle scuole private devono pre- sentarsi accompagnate dalle mam- me, mercoledì 14 c. m., alle ore 17, nella sede dell'Ispektorato fem- minile.

Adunata Giovani Italiane scuo- le private. Le Giovani Italiane delle scuole private devono pre- sentarsi accompagnate dalle mam- me, mercoledì 14 c. m., alle ore 17, nella sede dell'Ispektorato fem- minile.

Adunata Giovani Italiane scuo- le private. Le Giovani Italiane delle scuole private devono pre- sentarsi accompagnate dalle mam- me, mercoledì 14 c. m., alle ore 17, nella sede dell'Ispektorato fem- minile.

Adunata Giovani Italiane scuo- le private. Le Giovani Italiane delle scuole private devono pre- sentarsi accompagnate dalle mam- me, mercoledì 14 c. m., alle ore 17, nella sede dell'Ispektorato fem- minile.

Adunata Giovani Italiane scuo- le private. Le Giovani Italiane delle scuole private devono pre- sentarsi accompagnate dalle mam- me, mercoledì 14 c. m., alle ore 17, nella sede dell'Ispektorato fem- minile.

Adunata Giovani Italiane scuo- le private. Le Giovani Italiane delle scuole private devono pre- sentarsi accompagnate dalle mam- me, mercoledì 14 c. m., alle ore 17, nella sede dell'Ispektorato fem- minile.

minile della G. I. L., via Roma n. 28, I.

FASCIO FEMMINILE

«Luigi Raza». Le camerate in di- ctica, e per ciò sono ammesse alla tribuna speciale «D», si affrettino a ritirare la tessera e invito presso il Gruppo. Orario: 10-15.30 e 17-20.

G. R. F. «Olivares». Tutte le ope- rate appartenenti al G. R. F. «Oli- vares» devono trovarsi in sede via S. Michele 18, oggi martedì, alle ore 20.

G. R. F. «Bezzar». Tutte le ope- rate appartenenti al G. R. F. «Beu- zar» devono trovarsi in sede del Gruppo, oggi, martedì, alle ore 19.

«Quis Contro Nostra». Mercoledì 15 corr., alle 19, la segretaria vi- sibile terrà rapporto a tutte le me- mbre rurali iscritte al Gruppo, per comunicazioni riguardanti la ve- nuta del Duce.

Le Giovani Fasciste iscritte al Gruppo sono comandate di tro- varsi in sede mercoledì 14 corr., alle ore 20.30, per formare un coro di occasione per la venuta del Duce, mentre la capogruppo Giovani Fas- ciste darà informazioni per la giornata di domenica.

O. N. D.

Federazione delle Filodramma- tiche. Si rende noto che il Mini-

stero dell'Educazione Nazionale ha decretato le norme per l'am- missione alla R. Accademia d'arte drammatica di Roma. Le doman- de di iscrizione — carta legale da lire 4 — devono essere presentate entro il 20 settembre (Roma, piaz- za della Croce Rossa 3).

Per i documenti richiesti, per gli stessi esami di ammissione, per le borse di studio mensili (fino a 400 lire mensili), per le tasse sco- lastiche e per il programma di esame d'ammissione, gli interes- sati possono ricevere informazioni dettagliate presso la direzione te- cnica (via Mazzini 32) nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dal- le 19 alle 19.30.

La banda delle CC. NN. di Roma

stasera in piazza Unità

Stasera, dalle 19 alle 20.30, la banda della IX Zona CC. NN. di Roma, svolgerà un concerto col seguente programma:

- 1) Wagner: «Tannhäuser», marcia;
- 2) Rossini: «Il Barbiere di Siviglia», sinfonia;
- 3) Cilie: «A- drian Lecoultre», suntuo;
- 4) Leoncavallo: «Pagliacci», prologo;
- 5) Orsmando: «Fulgida», marcia sinfonica.



La severa eleganza della nuova sede del Banco di Napoli

**Il conte Volpi presidente delle Assicurazioni Generali
S. E. Suvich alla presidenza della Riunione Adriatica**

gr. uff. Enrico Parisi nob. Di Messina (presidente della Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati) ambedue già membri del Consiglio direttivo. Le designazioni proposte sono state unanimemente approvate. Avuta quindi dai direttori generali la relazione sull'andamento dell'attività sociale in Patria e all'estero, il Consiglio l'ha approvata, confermando le proprie direttive per l'ulteriore svolgimento dell'attività sulle linee di crescente svilup-

po della centenaria Compagnia seguita. Il presidente designato on. Suvich ha indirizzato un telegramma al Capo del Governo esprimendo «Il sentimento unanime del Consiglio e dei collaboratori tutti dell'Istituto alla vigilia dell'attesa visita del Duce a Trieste, città natale della Compagnia. (Stefani).

sto opere sue, perché non si potesse dire che il presidente faceva concorrenza agli altri artisti. E

«Una paròia, non solo per il paese, ma per la presidenza, ma per sempre nella storia», dice il pittore. Nessuno vide più da allora un quadro del Garzolini, se non per caso presso qualche negoziante d'arte a cui s'era rivenduta qualche vecchia pittura di lui. Solo l'anno scorso, quando venne al Castello la Mostra dell'arte del Risorgimento, il Garzolini consentì che due suoi dipinti vi figurassero, e i giovani conobbero questo fine pittore d'un tempo.

Fervente patriota, esemplare cittadino, il Garzolini fu chiamato, negli ultimi anni del precedente regno, a presiedere la società politica del Partito Nazionale: l'Associazione Patria. E fu ottimo assennato rispettato elemento equilibrato. Ciò gli costò, naturalmente, personalmente, l'accoppiare della guerra del 1848-49.

straccia aveva pensato dapprima a deporlo; poi, con riguardo alla sua vecchiezza, tenne la misura in sospeso, e gli si consentì di rimanere a Trieste, ma a condizione di farsi vedere, il meno possibile e di non passare per le vie principali, Piazza Unità, il Corso, le rive gli erano vietati: così, a un certo punto della sua passeggiata quotidiana, egli imboccava regolarmente le viuzze di città vecchia. E s'incontrava così la simpatica solenne figura del vegliardo, un po' rimpicciante, costretto ad appoggiarsi al bastone, per un altochirurgico sopportato nella lontanissima giovinezza.

Con la scomparsa di questo patriarca sembra chiudersi, per certi riguardi, tutto un periodo di

Nel segno

**IMMAN
OGNI AN
DI ETÀ**

SI METT
SALTAR
PAZZA
MA NEO-

LOTTERIA
UN BIGLIETTO 12 L

Gita ai Laghi di Fusine, Domenica 25 corr. Il Dop. Marina Mercantile organizza una gita con automezzo ai laghi di Fusine. Prezzo per soci lire 15, non soci lire 20.

Dopolavoro Aziendale «Crd»
Tutti i componenti le Sezione banda di Trieste devono trovarsi in sede sociale domani alle 19 per recarsi a Muggia per la prova d'assieme.

Maria, casalinga; Gloria Alberio, impiegato parastatale con Grimaldi, casalinga; Stanzer Luigi, meccanico con Goia Giuseppina, operaia; Anfo, casalinga; Vanchieri Tullio, impiegato con Liuni Anna, casalinga.

zioni. Del resto tali alimenti sono anche quelli che essi mangiano più volentieri. Fate dunque mangiare ai vecchi questi alimenti leggeri e sani, come dolciumi, frutta di ogni città.

subito, dopo l'arrivo a destinazione.

